



formafluens



INDEX

EDITORIAL

Tiziana Colusso, *Fluidità, liquefazione, état de poésie*

FUIS NEWS

Natale Antonio Rossi, Discorso per la *Laurea Honoris Causa* da parte dell'Università di Atene

POETRY – Languages & Latitudes

Domingo Notaro (Italy), *Analfabeta d'innumeri alfabeti* [Illiterate in countless alphabets], traduzione di **Kay McCarthy**

Anastassis Vistonitis (Greece), *Ars Poetica* in greco e italiano, traduzione di **Helene Paraskeva**

Susan Rogers (USA), *Kuan Yin* [Guānyīn], traduzione di **Tiziana Colusso**

Stefania Di Lino (Italy), *[eoni dell'inquietudine]* [eones de la inquietud], traduzione di **Stefania Di Leo**

Sam Turner (USA), *so we go thru this portal* [attraversiamo questo portale], traduzione di **Irene Sabetta** e **Claudia Tarantino**

Iliaria Giovino (Italy), *Le illuminazioni del vento* [the inspiration of the wind], traduzione di **Tanya Holmes**

Helene Paraskeva (Greece), *San Valentino*, testo in greco e in italiano dell'autrice

Francisco Soriano (Venezuela /Italy) *Accoglimi* [Welcome me], traduzione di **Irene Sabetta**

Maryline Bertoncini (France), *Le Grain de Grenade* [The Grain of Pomegranate], testo in francese e inglese dell'autrice

Cinzia Marulli (Italy), *Esiste davvero la morte* [La mort existe bien], traduzione di **Dominique-Maria Dautet**

Marzia Spinelli (Italy), *La casa del mare* [The house at the sea], traduzione di **Licia Ugo Racovaz**

Valeria Serofilli (Italy), *Lettera a mio padre* [Letter to my Father], traduzione di **Emanuel Di Pasquale**

ECO-POETRY & echoes of the planet

Rosa Pierno (Italy), *Botanico brogliaccio*, in dialogo con le opere visive dell'autrice

Silvana Leonardi (Italy), *Acqua* [Wasser], testo in italiano e tedesco dell'autrice

OVUNQUE, LA LINGUA ITALIANA – texts and experiences

Giovanna Iorio (Italy /UK), *Non abbiamo la stoffa delle tartarughe* [We have no stuff of tortoises], traduzione di **Julia Pelosi-Thorpe**

Silvia Polidori (Italy /Belgium), *Il soffio del vento* [Le souffle du vent], testo in italiano e francese dell'autrice

MAGAZINES

METAPHORICA (Italy), scheda di **Saverio Bafaro**

KEΛAINΩ (Greece), scheda di **Helene Paraskeva**

FLUID BOOKS

Annamaria Ferramosca, *Luoghi sospesi*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

Gabriella Sica, *Poesia d'aria*, nota di lettura di **Margherita Parrelli**

Davide Cortese, *Tenebrezza*, nota di lettura di **Franca Alaimo**

Maria Benedetta Cerro, *Prove per atto unico*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

Giansalvo Pio Fortunato, *Civiltà di Sodoma*, nota di lettura di **Giuseppe Vetromile**

Loretta Liberati, *Vivremo tutto il resto*, nota di lettura di **Luciana Raggi**

Pia Abelli Toti, *eterno inizio*, nota di lettura di **Irene Sabetta**

IMAGES

Opere su carta di **Rosa Pierno**

BIOGRAPHIES

EDITORIAL

Fluidità, liquefazione, état de poésie
di **Tiziana Colusso**



Nell'editoriale del primo numero di "Formafluens – International Literary Magazine" (era il marzo 2009, e la rivista era solo in versione on line, agganciata allo stesso sito di oggi – www.formafluens.net) spiegavo il senso di quel nome-stemma, *formafluens*, due parole che nel logo della rivista si sono unite in una:

«L'espressione latina *forma fluens*, che si trova soprattutto in studi antichi sul moto e la materia, denota ciò che scorre e scorrendo si trasforma [...]. In questo spazio letterario virtualmente globale, l'espressione *forma fluens* è diventata in qualche modo lo stemma poetico del movimento come irriducibile vitalità di ciò che caparbiamente esiste e resiste ad ogni tentativo di fermare in una definizione, in una lingua, in un genere, in una biografia, ciò che fluisce indiviso, come il mitico fiume della mistica araba a cui ogni essere umano come indistinta goccia torna dopo la morte. Viaggiando e frequentando lingue e culture diverse, l'immagine della *forma fluens* è diventata il simbolo di un *état de poésie*, di una poetica vitale che si nutre degli incontri con l'Altro, o meglio gli Altri, plurali e irriducibili: altre lingue, altre geografie, altri orizzonti, altre religioni, altre storie.»

Quindici anni fa. Un'era geologica. *Formafluens Magazine*, in pdf, rimbalzava da un paese all'altro, da un Festival Letterario a una Writers' House. Spesso mi capitava di incontrare autori che erano stati pubblicati sulla rivista a un convegno a Sofia, e poi di nuovo a un Poetry Festival a Calcutta. Era un'altra era. Dopo qualche anno di pausa, ho avuto l'occasione, nel 2019, grazie alla FUIS (la Federazione Unitaria Italiana Scrittori, nata nel 2011 dall'unione di tre sigle precedenti di rappresentanza degli autori) di riprendere la rivista in forma ibrida, cartacea ma mantenendo anche la

versione in pdf agganciata al sito.

Ma la vera cesura è stata la pandemia, che ha accelerato infinite e radicali trasformazioni del mondo della poesia, della letteratura, della cultura e della società stessa. Oggi l'immagine vigente non sembra più quella della *fluidità*, che nel mio immaginario era un antidoto agli steccati ideologici, linguistici, culturali, ma quella della *liquefazione*: tutto sembra liquefarsi, nel mondo della comunicazione letteraria e poetica dominano sempre più i blog, che addirittura sembrano ultimamente essere bypassati, dato che gli autori sempre più scelgono di pubblicare direttamente poesia e storie brevi sui social, soprattutto Facebook. La comunicazione è diventata un infinito "diario pubblico". *Diario in pubblico* era un magnifico libro di Elio Vittorini, una sorta di zibaldone che raccoglieva saggi, interventi, recensioni composti fra il 1929 e il 1957. Trent'anni. Oggi il tempo di maturazione medio dei "diari in pubblico" sui social sembra essere di trenta minuti. Ogni trenta minuti si pubblica un post su una cena con le amiche, una poesia, un'invettiva ad personam o ad *usum delphini*, poi un selfie, e poi di nuovo una poesia. Una sorta di zibaldone pubblico senza soluzione, che annulla il fluire del tempo, il suo effetto trasformante, con l'effetto di una spazializzazione del tempo in un presente infinito, una "bolla" come si usa dire, che funziona in qualche modo come un acquario che si crede il mondo. Alcuni studi di neuroscienze definiscono questo trionfo degli algoritmi come una "prigione cognitiva".

Ha senso ancora costruire un quadrimestrale, sapendo che in quattro mesi le bolle comunicative si gonfiano e scoppiano parecchie volte, escludendo dai loro radar tutto ciò che non risponde algoritmicamente a questa comunicazione sincronica di bolla? Tanto più che gli autori pubblicati in Formafluens – International Literary Magazine appartengono a lingue, paesi e "bolle" diverse, e quindi non esiste un radar comunicativo capace di coprire il range di una comunicazione multilingue come questa? Me lo sono domandata a lungo, negli ultimi mesi. Ho avuto la tentazione di trasformare formafluens.net in un blog, o di eliminarla del tutto, recuperando tempo ed energia da impiegare in altro modo.

Ho deciso invece di resistere, di rilanciare, di coinvolgere altri collaboratori in Italia e all'estero, di cui si darà conto, di pensare a una nuova edizione del Forum Formafluens, un incontro in forma ibrida, dal vivo e via zoom - già sperimentato nel 2022 - in modo da poter far partecipare autori di tutto il mondo. Ho pensato anche ad un Premio per un testo, per la traduzione, a incontri informali per ogni numero della rivista. Si vedranno le modalità. L'importante è l'intenzione, che ovviamente non è quella di creare una bolla algoritmica, ma una rete elastica e resistente di contatti, esperienze e moltiplicazione di *état de poesie*, che è una condizione che travalica i generi letterari – poesia prosa scienza testi sapienziali - e riguarda piuttosto l'etica, il progredire umano, la pace universale e la trasformazione spirituale individuale.

Da questo numero sono diventata anche direttrice responsabile - oltre che direttrice culturale - della rivista, registrata nel 2009 al Tribunale Civile di Roma, sezione per la Stampa, con il gentile apporto di Guido Bossa, giornalista che per tutti questi anni si è prestato discretamente al ruolo, e che colgo l'occasione di ringraziare subentrando nella funzione di responsabilità non solo culturale ma anche legale.

Non posso non ringraziare qui anche la poeta e docente d'inglese Irene Sabetta, che da tempo mi affianca in questa impresa, e il giovanissimo poeta Giansalvo Pio Fortunato, che quando la rivista è nata aveva appena sei anni. Ora ne ha poco più di venti, e potrebbe immettere, se ne ha la volontà, energie nuove nella *grannimprisa*, the Great Enterprise.

FUIS NEWS

di **Natale Antonio Rossi,**

Discorso per la Laurea Honoris Causa da parte dell'Università di Atene

Stralcio della prolusione del prof. Natale Antonio Rossi, della Presidenza della FUIS (Federazione Unitaria Italiana Scrittori) pronunciato il 1 giugno 2023 alla presenza delle autorità universitarie, per il conferimento della Laurea Honoris Causa da parte dell'Università di Atene e Capodistria

La cultura greca, i suoi autori hanno aperto e prestato al mondo le vie della filosofia e della politica, della matematica e della scienza, delle lettere e delle arti, del teatro, insomma di ogni espressione concettuale, di ogni forma del sapere. A questi autori, a questi scrittori si devono le basi del pensiero occidentale, le premesse di ogni riflessione del genere umano in ogni tempo. Spesso hanno indicato anche forme e modalità per la produzione delle opere dell'ingegno letterario e artistico [...]. Così è capitato anche a me. Nei miei studi e nei miei lavori ho dovuto fare spesso riferimento a loro; soprattutto alla *Poetica* e alla *Retorica* di Aristotele: due testi utili anche come trattati di precettistica per coloro che scrivono; ho avuto in mente il *Fedro* di Platone ogni volta che ho trattato dell'amore, della bellezza. Non mi è stato possibile sfuggire alle riflessioni di Aristotele, di Platone e di Socrate, sempre vivi, anche nel testo più recente, *Mediterraneo. Poema di mare e di migrazione*, dove sfidando tutti i pericoli intellettuali della poesia impegnata nel sociale e nella politica, ho voluto dedicare i miei versi al fenomeno della migrazione che unisce i paesi che si affacciano nel mar Mediterraneo, compresi la Grecia e l'Italia. In questo testo ho incontrato non solo gli autori ma anche gli dèi greci insieme a quelli romani che da gran tempo, fin da quando furono concepiti dagli autori greci, Omero compreso, stanno a guardia del mar Mediterraneo intervenendo quando necessario per salvare uomini e donne, anziani e bambini.

Sicché, quando la Grecia, paese di nobile cultura e tradizione, fu in difficoltà economica, il pensiero corse agli autori e alle opere prodotti dalla grande cultura greca. Fu negli anni dieci del 2000 che l'Unione Europea richiese alla Grecia di sanare il deficit del proprio bilancio interno. Gli scrittori italiani della Federazione Unitaria Italiana Scrittori si dichiararono contrari a sottoporre il popolo greco a grandi sacrifici, perché ritenevano che fosse dovere assoluto riconoscere alla Grecia e ai suoi autori il grande contributo di opere e di pensiero che avevano dato all'umanità intera, all'Occidente, all'Europa.

La Federazione Unitaria Italiana Scrittori ritenne che era giunto il tempo di riconoscere alla Grecia il credito culturale, artistico e scientifico di cui l'umanità e l'Occidente avevano usufruito per più di due millenni senza mai pagare pegno. Alla Grecia, in quell'occasione, l'Unione Europea fece un prestito per 252 miliardi di euro. La Federazione Unitaria Italiana Scrittori fece i conti in termini di proprietà intellettuale e di diritti d'autore, convinta che si dovesse riconoscere alla Grecia il valore anche economico dell'immenso patrimonio di arte e di cultura diffuso in tutto l'Occidente, che ancora è in essere. Si ritenne giusto quantificare gli importi e tradurli in un credito economico che la Grecia poteva vantare presso l'Occidente, e soprattutto presso l'Unione Europea e i suoi 28 Paesi. La FUIS, quindi, fece il conto dei proventi per proprietà intellettuale e diritto d'autore che si erano andati maturando in 2.500 anni, per i 28 paesi dell'Unione Europea: fu un calcolo articolato in modo semplice: diritti d'autore per 2.500 anni riferiti ai 28 paesi che facevano parte dell'Unione Europea. E senza perdersi nel considerare la grande quantità degli autori della classicità greca che potevano intervenire (e che potevano creare confusione), furono considerati soltanto tre grandi filoni di autori: 1° filosofia e politica, 2° matematica e astronomia, 3° opere letterarie teatro e arte. Furono scelti pochi autori, ma importanti.

Risultò e fu diffusa la notizia che anche solo con le opere di Eraclito, Platone, Socrate e Aristotele, (non furono considerati altri filosofi neppure i sofisti - che erano tanti), risultò un importo di proventi per diritto d'autore pari al prestito dell'Unione Europea di 252 miliardi. O meglio: se l'Unione Europea avesse dovuto pagare i diritti d'autore alla Grecia, per i suoi autori, non avrebbe dovuto esprimersi in termini di prestito, ma donare alla Grecia la somma di 252 miliardi. A ulteriore verifica di quanto era stato scoperto, fu fatta un'altra ricerca - tutta italiana - riscontrando quanti erano i titoli pubblicati da una sola casa editrice italiana, medio-grande, che erano in catalogo: risultò che i testi di Platone con quelli a lui dedicati sommavano a 305 titoli, per Socrate erano 226 titoli, per Aristotele 144 titoli. Sono titoli che si rinvenivano ancora oggi nel catalogo di quella casa editrice. La FUIS continuò l'indagine esaminando quanto doveva essere dovuto alla Grecia per lo sfruttamento economico delle opere di matematica e di astronomia di due soli autori: Pitagora e Euclide. Anche in questo caso

le opere e lo sfruttamento che nei secoli e negli anni ne era stato fatto pareggiavano il debito. Alla verifica presso la stessa casa editrice italiana, di media grandezza, risultarono in catalogo n. 470 i titoli per Pitagora e 492 per Euclide.

L'indagine riferita agli autori di teatro considerò soltanto Eschilo, Euripide e Sofocle per la tragedia, Aristofane per la commedia. Fu calcolato un importo complessivo per diritti d'autore superiore alla somma che l'Unione Europea aveva prestato alla Grecia, soprattutto considerando i diritti per le rappresentazioni. La ricerca dei titoli di questi autori presenti in catalogo nella stessa media casa editrice italiana furono: 55 per Eschilo, 151 per Euripide, 101 per Sofocle, 166 per Aristofane. Non furono considerati altri autori, neppure Menandro.

A conferma dei tempi di durata dei diritti d'autore a favore della Grecia si può presentare un documento eccezionale: la Scuola di Atene di Raffaello Sanzio dove sono raffigurati gran parte degli autori greci.

Oggi, in nome della Presidenza della Federazione degli scrittori italiani, colgo l'occasione per dirvi che quel prestito fu ingiusto e che l'Unione Europea commise un errore trascurando la valutazione economica dell'apporto culturale della Grecia. Anche oggi la FUIS ritiene che gli autori greci, anche nell'ambito dell'Unione Europea, possano far valere e riconoscere i diritti d'autore a loro dovuti. Per farlo basta esaminare i cataloghi delle case editrici di ogni paese e pattuendo con loro quanto dovuto.

Oggi l'Italia, la lingua italiana, condivide con la Grecia, con la lingua greca, la sofferenza di una sorte complessa e difficile perché entrambe sono aggredite dall'invasione delle lingue della comunicazione globale: l'inglese e lo spagnolo. Pur riconoscendo il ruolo importante che hanno nell'ambito del mondo interconnesso della comunicazione, anche scientifica, tra i popoli dell'Occidente, non può consolarci il fatto che hanno un peso limitato per la trasmissione della conoscenza e per la riflessione.

Tuttavia la lingua italiana sta riducendo velocemente il suo livello d'uso come lingua madre e di diffusione: nel 2018 era indicata al 18° posto nella classifica delle lingue più diffuse, oggi, nel 2023, è passata alla 23° posizione (altri dicono alla 90° posizione).

La FUIS ha lanciato e lancia nuovamente un segnale di pericolo: se oggi può contare su 60 milioni di italiani di lingua madre, la previsione per il futuro è allarmante: si calcola che nel 2050 i parlanti italiani diventeranno la metà, cioè 30 milioni. Nella classifiche che registrano la sua diffusione, la lingua greca è al 68° posto con i suoi 13 milioni di lingua madre e da tempo sembra non subire flessioni. Sono le lingue della conoscenza e della riflessione, come dimostrano le loro storie del pensiero, del pensiero critico sia letterario e filosofico che artistico. [...]



POETRY - Languages & Latitudes

DOMINGO NOTARO

traduzione di Kay McCarthy

ANALFABETA D'INNUMERI ALFABETI

D'èsili esili che questo tempo impone
a chi randagio per non abiurare vive
penelopeo di segreto uccello vi riscopro
la meridiana che mia mente induce
da ovunque a Sud

Macero il mio fogliame humus diviene
felce equisetto ulivo vite melograno
fico ciliegio noce pesco bianco
cachi acquisito
castagno quercia pino del mediterraneo
tale la partenza quale l'arrivo

D'ossa osa il mio midollo le vestigia
che d'ogni oblio ritornano clamando
cos'è che rende inospitale luogo
ove l'ingegno brillò cotanto umano
d'illuminare la storia e poi svanire
immemore depresso nel degrado
nell'assenza dei figli prodighi o prodigi
api che d'alvo favo paria sono
ad altri alveari van donando miele
volto il volto verso meridione

Solare taumaturgico trauma
sonar mai sopito che onde emana
dai remoti racconti tramandati da voce d'avi
(l'orda d'orchi dilaniando dilagò
e invalicato medioevo permene)
allo spettro della favola fatale dell'esistere
che annega nello specchio pur permanendo
d'erranti erranti identità illusoria
di novelle novelle per futura progenie
eppure cuore non solo di mareggiate
ogni dove m'errabondi
ma quasar oltre m'induci

ILLITERATE IN COUNTLESS ALPHABETS

Of exile exiles which these times impose
on the vagrant who to avoid abjuring lives
Penelopead of secret bird where I rediscover
the meridian that draws my mind
from everyplace southwards

I macerate my foliage that becomes humus
fern equisetum olive vine pomegranate
fig cherry walnut white peach
acquired persimmon
chestnut oak Mediterranean pine
departure exactly like arrival

The marrow of my bone dares to don the garb which
from all oblivion returning proclaims
what makes the place inhospitable
where such human-e genius shone
illuminating history only to vanish
unmindful depressed into degradation
in the absence of prodigal or prodigious offspring
bees driven from the homehive's comb to
alien hives to hoard their honey
I turn my face southwards

Solar thaumaturgic trauma
unplacated sonar weaving waves
of far-off fables flowing from ancestral voices
(the horde of harrowing horrors hove
while unsurpassed the middle ages persist)
to the phantom of the fatal fable of existence
drowning in the mirror yet persisting
in misplaced meandering illusionary identity
of novel novellas for future progenies
yet heart not of sea-floods alone
wherever I roam enticing
me beyond quasars
Some still banish mirth lest
joy with laughter smooth the bitter lines
and with the arcane enchantment broken thus
thanatophobia may vanish freeing
from enslaving arrogant avid shadow
that thwarts each new day at dawn

Chi bandisce ancora l'allegria temendo
che gioia aspre rughe col ridere cancelli
e con esso rotto l'incantesimo arcano
tanatofobia sparisca liberando
da servile ombra arrogante ed avara
che vanifica ogni alba il nuovo giorno
regredendo lo stame della vita
nell'estremo stabbio ad indole indolente

Vile-o-vile che avvilisci l'umano
perché turba non turbi
non basta la fatica che tarpi gli arti
ma ai leali
le ali perennemente recidere bisogna

Grani cadendo in ogni dove dalla spiga
l'unica certezza il male originale
a dismisura patendo d'oppio l'oblio
perché lo sguardo oltre occhio nulla veda
e disseminati si perdano imputridendo
nelle viscere dei predoni che nutrono grami
o si trovano nel mistero semi in gestazione
gesto gesta Gesta
messi nelle messi ovunque per non abdicare

Ogni ricordo scorda la migrante fronda
nella deriva che dirada o addensa
accadimento perenne il de-perire
ma dal macero magico sostanza ridona all'albero
con-geniale galattica gemmazione
tenero virgulto dura nel ramo
d'onde legno s'accresce dal midollo all'alburno
gemica resina la corteccia aroma

Con disperanza voce anti-ca-nto
l'illimito
d'istante distante di fluidità impastato
d'epochè l'epos riverberante sveli
l'aureo magma fecondo
propiziando
che alba ventura comunque non si perda
dovunque il vero ritorno
è
la memoria

reverting the stamen of life
to listless laziness in endmost enclosure

Foul offence-stall offending humanity
not to rouse the rabble
limbopping fatigue does not suffice
but the wings of the faithful
must be constantly cut

Grains fall far from the wheatear
the sole certainty primeval evil
experiencing excess of anodyne oblivion
lest the vision view beyond the eye
and thus scattered they go a-stray arotting
in the guts of marauders they nourish grudgingly
or find in mystery seeds gestating
gesture gestures Gesta
sown with crops all over against abdication

Each mind unmindful of the migrant frond
drifting diluted or dense
perennial circumstance de-clining
but magical macerated matter restores to the tree
con-genial galactic gemmation
tender shoot lasts in the bough
from whence wood swells from pith to alburnum
gemmary resin perfumes the bark

With unhopeful voice I antiphon
the limitless
distant instant of fluidity kneaded
throbbing epoché of ages revealing
fecund gilded magma
propitiating
so the coming dawn may not be lost
wherever true return
is
memory

ANASTASSIS VISTONITIS

traduzione di **Helene Paraskeva**

Ars Poetica

Το ποίημα δεν είναι σαν τα φύλλα
που ο άνεμος σέρνει στους δρόμους.
Δεν είναι η ακίνητη θάλασσα,
το αραγμένο καράβι.
Δεν είναι ο γαλάζιος ουρανός
και η καθαρή ατμόσφαιρα.

Το ποίημα είναι ένα καρφί
στην καρδιά του κόσμου.
Ένα φωτεινό μαχαίρι
Μπηγμένο στις πόλεις.
Το ποίημα είναι σπαραγμός,
Κομμάτι γυαλιστερό μέταλλο,
Πάγος, σκοτεινή πληγή.
Το ποίημα είναι σκληρό,
Πολυεδρικό διαμάντι.
Συμπαγές - λαξευμένο μάρμαρο
Ορμητικό - Ασιατικός ποταμός.

Το ποίημα δεν είναι φωνή
Πέρασμα πουλιού.
Είναι πυροβολισμός
στον ορίζοντα και την Ιστορία.
Το ποίημα δεν είναι άνθος που μαραίνεται.
Είναι βαλσαμωμένος πόνος.

da *Pegaso Greco*, Antologia sull'Arte Poetica,
FUIS, 2018

Ars Poetica

La poesia non è come le foglie
che il vento trascina per le strade.
Non è il mare immobile,
la nave ormeggiata.
Non è il cielo azzurro
e l'atmosfera limpida.

La poesia è un chiodo
nel cuore del mondo.
Lama abbagliante
affondata dritta nelle città.
La poesia è strazio,
frammento di metallo lucido,
ghiaccio, ferita oscura.
La poesia è dura,
un diamante sfaccettato.
Compatta - marmo scolpito.
Impetuosa – fiume asiatico.

La poesia non è voce,
di volatile passaggio.
È uno sparo
nell'orizzonte e nella Storia.
La poesia non è un fiore che appassisce.
È dolore imbalsamato

SUSAN ROGERS

traduzione di **Tiziana Colusso**

Kuan Yin

for Keishu Okada, the Holy Jewel and Amritanandamayi

You sit upon a pedestal of jade
milk green, your light flows liquid from within
pulsing prayer through rivulets of stone.
And so, you are a contradiction, made
hard jade, yet soft like sacred love, Kuan Yin.
You guide me even now. Through you I own
my stiff resistance to God's grace. Afraid
to melt, I keep my edges hard and in
my heart I keep your love, for me alone.
Your right eye holds a tear forever laid
in stone; it holds me too. I drink you in, search for your
source of peace, the deep calm known
and shared by you. Within the jade, Kuan Yin
it's here. I remember now— compassion.

(*) Guanyin o Guānyīn, secondo la grafia cinese, è un Bodhisattva della
Compassione, è la rappresentazione orientale della Avalokiteśvara del
pantheon indiano.

Guānyīn (*)

per Keishu Okada, il Sacro Gioiello e Amritanandamayi

Siedi su un piedistallo di giada
verde latteo, la tua luce fluisce liquida dall'interno
sospingendo la preghiera in rivoli di pietra.
Sei una contraddizione, intagliata nella giada dura
ma morbida come l'amore sacro, Kuan Yin.
Mi guidi anche ora. Grazie a te conservo
la mia coriacea resistenza alla grazia di Dio.
Temendo di sciogliermi, mantengo i miei bordi duri e nel
cuore conservo il tuo amore, solo per me.
Dal tuo occhio destro pende una lacrima per sempre
incisa nella pietra, anch'io sgorgo da lì. Ti bevo,
cerca la tua fonte di pace, la calma profonda conosciuta e
condivisa. All'interno della giada,
Kuan Yin è qui. Ora ricordo: compassione.

STEFANIA DI LINO

traduzione di **Stefania Di Leo**

1

[eoni dell'inquietudine]

ci sono cose da sempre sapute / ma che solo ora conosco /
è così difficile questo dire / che altro non trova se non poesia
/ per dire al mio essere muta /
ricordo dello scrivere la disperazione / l'atto d'amore /
tentare l'intero nella frantumazione,

2

nella parte di noi che ancora tace / siamo l'atto congiunto del
silenzio / lo stupore e lo spavento ci modellano / nella forma
concava delle ossa aperte / nell'arco pubico dal cui trionfo
scorre la vita / la notte poi ci inonda nell'ombra opalescente
della luna / nell'abbaglio di una stella / siamo l'incidente lo
sbaglio / sul pietrisco sudato delle lenzuola e nelle carni
abrase dal tempo / avvolti in un'aurea d'argento guarda / ora
in controluce / vedi? traspare / dei nostri corpi la filigrana,

3

scrivere è raccogliere solitudini / siamo il tempo trascorso e
quello negato / viviamo nello strappo / siamo erba selvatica
urticante / siamo erba vetriola parietaria / erba muraiola che
cresce con poco / arsa tra rovine antiche / incolta,

4

tornerà presto il tempo / della parola ritrovata e detta
/ quando l'assenza sarà seduta / finalmente stanca / ogni
parola sarà per vocazione / ogni radice terra vicinanza,

1

[eones de la inquietud]

hay cosas que siempre se supieron / pero que solo ahora
conozco /
es tan difícil este decir / qué no encuentra otra cosa sino
poesía / para decir a mi ser muda /
recuerdo de escribir la desesperación / el acto de amor / in-
tentando lo entero en la trituración.

2

en la parte de nosotros que aún calla / somos el acto conjunto
del silencio / el asombro y el miedo nos moldean / en la
forma cóncava de los huesos abiertos / en el arco púbico de
cuyo triunfo brota la vida / la noche después nos inunda en-
tonces en la sombra opalescente de la luna / en el resplandor
de una estrella / somos el accidente el error / sobre la piedra
sudorosa de las sábanas y en la carne abrasada por el tiempo
/ envuelto en un aura plateada mira / ahora contra la luz /
¿ves? se trasluce la filigrana / de nuestros cuerpos.

3

escribir es coleccionar soledades / somos el pasado y el
tiempo negado / vivimos en el desgarro / somos hierba sal-
vaje punzante / somos hierba de vitriolo parietaria / hierba
de pared que crece con poco / quemada entre ruinas antiguas
/ baldía,

4

pronto volverá el tiempo / de la palabra encontrada y
hablada / cuando la ausencia se asentará / por fin cansada /
toda palabra será por vocación / toda raíz tierra cercanía,

SAM TURNER

traduzione di Irene Sabetta e Claudia Tarantino

so we go thru this portal and enter a world where everything is black and white, and we feel, we sense everything only thru our feet, so... we can take off our shoes and socks, and we move around and we hear thru our feet, we gather the world thru our feet, we might as well then... live in the dark, where it'd be useful to sense vibrations thru the feet, and let's even just think we're, maybe we're on the ground, we're a caterpillar and we have lots of feet and it's not so much that we are walking, as undulating, we carry the body of what we are, on an undulating rhythm, it's... the body is a series of sine waves, the caterpillar is just a sound

so, then if you want to put back on your shoes and socks and give yourselves a frontal cortex and a spine and a skeleton, if you want to have kneecaps and shins, if you want to have a liver, skin, blood vessels, if you want a skull cavity, then you can come back from that portal and inhabit your body

così attraversiamo questo portale ed entriamo in un mondo dove tutto è bianco e nero e sentiamo, percepiamo tutto solo con i piedi, così... possiamo toglierci scarpe e calzini e spostarci e udire con i piedi, cogliamo il mondo con i piedi, potremmo persino... vivere al buio, dove sarebbe utile avvertire le vibrazioni con i piedi e pensiamo semplicemente di essere, forse siamo a terra, siamo un bruco e abbiamo tanti piedi e non è da molto che camminiamo, ondulanti, portiamo il corpo di ciò che siamo, ad un ritmo ondulato, è... il corpo è una serie di onde sinusoidali, il bruco è soltanto un suono

così, se vuoi rimetterti scarpe e calzini e dare a te stesso una corteccia frontale e una colonna vertebrale e uno scheletro, se vuoi avere ginocchia e stinchi, se vuoi avere un fegato, pelle, vasi sanguigni, se vuoi una cavità cranica, allora puoi tornare da quel portale e abitare il corpo

ILARIA GIOVINAZZO

traduzione di **Tanya Holmes**

Sono le illuminazioni del vento,
il canto ripetuto del cuculo sul ramo di magnolia
a darmi la consistenza del seme, l'efflorescenza del
respiro,
a dirmi: taci.
La dea Tara sorride al Caos
mentre prego le cime innevate del mio Himalaya personale
Inspira. Espira.
Tutto sta lì a dirmi: taci.

Are the inspiration of the wind,
the repetitive song of the cuckoo on a branch of magnolia
to give me the consistency of a seed, the efflorescence of a
breath
to tell me: be silent.
The god Tara smiles at Chaos whilst
I pray to the snowy peaks of my own Himalayas
Inhale. Exhale.
Everything is there to say: be silent.

San Valentino

Comprami un gabbiano
Che mi svegli la mattina da lontano.
Portami in vacanza
Dove la gente più del denaro
Stima se stessa.
Regalami il pianeta
Con gli anelli
Da indossare a festa.

Fissami ancora,
Con l'insistenza
Del nostro primo sguardo.
Baciami tanto,
Con il respiro spudorato
Del nostro primo bacio.
Infiamma tutto
Con la spudoratezza
Del nostro primo abbraccio.

E, se così non è fattibile
Con testimoni e bouquet
Se vuoi, possiamo
Anche sposarci, al limite.

San Valentino

Πάρε μου έναν γλάρο, το πρωί
Να με ξυπνάει από μακριά.
Πήγαινέ με διακοπές
Εκεί που οι άνθρωποι
Αγαπιούνται πιο πολύ απ'το χρήμα.
Χάρισέ μου τον πλανήτη
Κρόνο με το δαχτυλίδι
Να το φοράω στις γιορτές
Μοναδικό στολίδι.

Ρίχψε μου πάντα εκείνο
Το πρώτο βλέμμα, το επίμονο.
Φίλα με, όπως εκείνη τη φορά
Που πρωτοφιληθήκαμε.
Ξεδιάντροπα να μ'αγκαλιάζεις
Όπως την αγκαλιά εκείνη
Όταν πρωτοαγαπηθήκαμε.

Κι αν τούτα πιθανά δεν είναι
Με στέφανα, κουμπάρο, δώρα
Και κεριά, αν θέλεις, μπορούμε,
Το πολύ πολύ, να παντρευτούμε.

FRANCISCO SORIANO

traduzione di Irene Sabetta

accogliami
mentre imbracci
il tuo fascio di spine.
come potrebbe essere altrimenti?

accogliami con le parole
che ben conosci:
il senso obliquo
del tutto.

accogliami
nel tuo solito distinguo
fra il vuoto
e la linea chiusa.

nessun argine,
di questo -
mi parli.

accogliami – allora
su questo pavimento
arabescato di foglie morte.

neppure è possibile separare
il corpo supino
dalla luce riflessa.

accogliami,
dal lontano vecchio rugoso
vento del porto –
fra le ragnatele
del giorno che è stato.

accogliami:
conosco io il tuo volto
nel silenzio si destreggia
con le fiamme corvine
del tuo sguardo.

pallido – rischiarato
fiore unico del deserto.

accogliami,
nel tepore che non rassicura
l'inerte bagliore
si annienta.

accogliami
nell'eco del tuo voltarti –
fra le pieghe d'argento
del tuo sorriso.

welcome me
while holding
your bunch of thorns.
how could it be otherwise?

welcome me with the words
you know well:
the oblique sense
of everything.

welcome me
in your usual discerning
the void
and the enclosing line.

no dams,
of this -
you talk to me.

welcome me - then
on this arabesque
floor of dead leaves.

it is not even possible to separate
the lying body
from the reflected light.

welcome me,
from the rough distant old
port wind -
among the cobwebs
of the day it was.

welcome me:
I do know your face
in the silence it juggles
with the raven black flames
of your gaze.

pale - bright
unique flower of the desert.

welcome me,
in the warmth which is not soothing
the helpless glow
disappears

welcome me
in the echo of your turning back -
between the silver folds
of your smile.folds

MARYLINE BERTONCINI

testo in francese e inglese dell'autrice

Le Grain de Grenade- Tryptique

- 1 -

O n'être qu'un pépin du fruit où croqua Proserpine
l'ombre de la grenade aux sombres éclats rubis
dans l'ombre souterraine où la lumière fuit

Sous le vernis d'écorce et la membrane d'or
être l'un des bijoux contre ses lèvres roses
lèvres encore vivantes de Proserpine enfant

Naître vineuse arille
au coeur de ce mystère
éclabousser les dents de la captive d'ombre

dans l'ombre de sa bouche dispar-
aître comme elle
au monde des vivants

*

- 2 -

On ne partage pas ce que mangent les morts
sous peine de mourir à l'instant du blasphème

et pourtant la fumée dans l'ombre du jardin
trace un chemin de cendre qui me porte vers eux

âcre et subtil entre les lèvres de l'allée
et les gris grenadiers aux rameaux épineux
où naîtront les fruits d'or

*

- 3 -

Punica granatum

Carthage et Mégara
Perséphone et la Perse

tout se mêle en ma tête
et ma mémoire explose
comme le fruit ouvert par l'acier du couteau

Ma pomme de Carthage exposant à la vue
sous la tunique amère des souvenirs perdus
ses grains luisants et fermes
chargés d'un jus ardent.

The Grain of Pomegranate- Triptych

- 1 -

O to be but a pip of the fruit in which Proserpina crunched
the shadow of the pomegranate with dark ruby sparkles
in the subterranean shadow where vanishes the light

Beneath the varnished bark and the golden membrane
be one of the jewels against her rosy lips
the childish still living lips of Proserpina

Be born a vinous aril
at the heart of this mystery
splash the teeth of the shadow captive

in the shadow of her mouth disap-
pear just like happened to her
from the living world

*

- 2 -

One must never share the food of the dead
for fear of instant death from blasphemy

and yet the smoke in the shadowy garden
traces an ashy path leading to them

acid and subtle between the lips of the alley
and the gray pomegranate trees with their thorny branches
where will be born the golden fruits

*

- 3 -

Punica granatum

Carthage and Megara
Persephone and Persia

everything in my head is mingled
and my memory explodes
like the fruit when opened by the steel of the knife

My „pomme“ of Carthago exposing to view
under the bitter tunic of lost memories
its shiny and substantial grains
charged with a fiery juice.

CINZIA MARULLI

traduzione di **Dominique-Maria Dazet**

Esiste davvero la morte
mi ci hai portato tu
prendendomi per mano
e te morto e io viva stavamo seduti lì
a chiacchierare

mi hai raccontato di come ti hanno ucciso
e mentre parlavi
le tue ferite si sono aperte nella mia carne
e il sangue
il nostro
ha formato un grande fiume
e insieme siamo arrivati fino al mare.

ai fratelli morti di Parigi

da *Percorsi* Ed. La vita felice 2016

La mort existe bien,
tu m'y a conduite
en me prenant par la main
et toi mort et moi vive
nous étions assis là
et bavardions

tu m'as raconté comment ils t'ont tué,
et tandis que tu parlais,
tes blessures se sont ouvertes dans ma chair,
et le sang
le nôtre
a formé un grand fleuve
et ensemble nous sommes arrivés jusqu'à la
mer.

MARZIA SPINELLI

traduzione in inglese di **Licia Ugo Racovaz**

Tracimiamo oggetti, carezze,
venti che crediamo di definire

alla fine, penseremo
di aver potuto farne a meno.

Da Alpha ad Omega
tutto diviene,
s'abbraccia un momento
e già perduto.

Il dolore non è l'atomo
in caduta, ma il secondo
che precede,
l'ora d'indicibile chiarezza.

La casa del mare

Ho scritto nella casa del mare
le parole migliori, guidandomi
l'occhio lunare
fisso a guardia della casa
e dei tanti pensieri,
li inghiottiva sfiniti la gola del mare.

Andavano a riposo e io con loro
insieme al giorno che moriva
il profumo vivo d'un altro
diverso che nasceva,
lo stesso domani certo.

Vorrei fermarlo là,
in un giorno qualunque,
l'intonaco bianco,
il mare e la casa in ascolto.

da *Trincea di nuvole e d'ombre*,
Marco Saya Edizioni, 2019

We overcome things, caresses,
winds believing them settled

in the end, we'll think we
could have done without.

From Alpha to Omega
everything flows
embracing just a moment
and already lost.

Pain is not the falling of the
atom, but the preceding
instant,
the time of inexpressible clarity.

The house at the sea

I've written in the house at the sea
the best words, my guide was
the fixed lunar eye
keeping watch of the house
and the many thoughts,
exhausted, swallowed by the throat of the sea.

They rested and I with them
at the same time of the dying day
the live perfume of another
different one, coming to life,
the same certain tomorrow.

I'd like to hold it there
an ordinary day,
the white painting
the sea and the listening house.

VALERIA SEROFILLI

traduzione di Emanuel Di Pasquale

Lettera a mio padre

(A più sereni cieli)

Ora che più manchi/ più non manchi
e la tua memoria a quest'ora
s'intride di luce

Anche qui, tra la folla/ intossicata di vita
vocii richiami applausi
mi tieni compagnia

Più presente di quando/ al mattino
ti alzavi già stanco e soffermavi
la mente/ prima d'iniziare il giorno

Chissà com'è ora il tuo giorno
che non sia un'andata senza ritorno
un sonno privo di risveglio

Qui nell'aria una strana dolcezza
e non è certo tutto quel che resta
e mentre la calma acqua del Fiume continua a incorniciare
Pisa
ho in me il tuo abbraccio/ astratto, ma non per questo meno
caldo

Sei tu che più non soffri/ caro
o il ricordo di te/ a rifiorirmi dentro
senza addio?

Ora che ti so quieto/ adagiato sulla parte di me
che t'appartiene
ritorno bambina, fresca e fragile
a scrivere "padre mio, ti voglio bene".

da *I Quaderni dell'Ussero*, a cura di Valeria Serofilli,
puntoacapo editrice, 2013 .

Letter to my Father

(in skies more serene)

Now that you are more missed/you are not missed
And the memory of you at this hour
Is steeped in light

Even here, amidst the crowd/drunken with life
Shouts cries applause
You keep me company

More present than when/in the morning
You arose tired already and stilled
Your mind, before starting the day

Who knows what your day is like now
May it not be a leaving without a return
A dream without waking

A strange sweetness here in the air
And certainly it is not all that remains
And while the calm water of the River continues to frame
Pisa
I have your embrace in me/abstract but not less warm be-
cause of it

Is it you who no longer suffers/dear
Or is it the memory of you/that re-flowers inside me
Without a goodbye?

Now that I know you quiet/at ease on that part of me
That belong to you
I once again become a child, fresh and agile
To write, "My Father, I love you."



ECO-POETRY & echoes of the planet

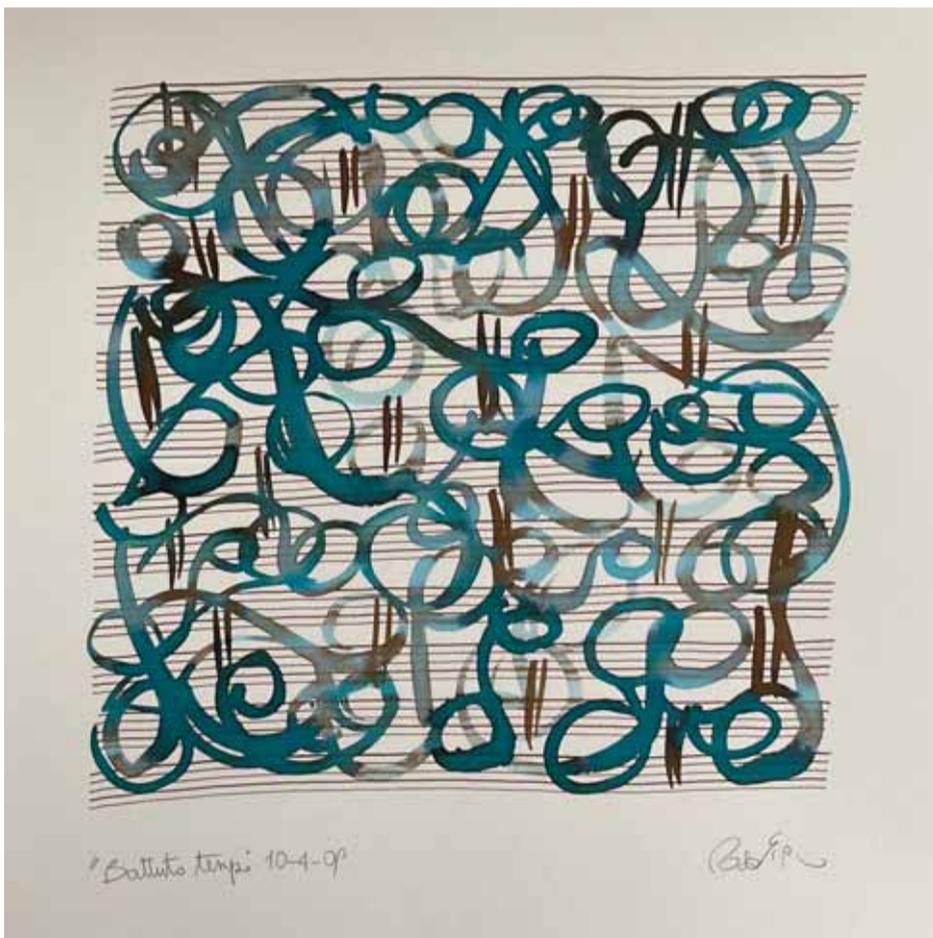
ROSA PIERNO

Botanico brogliaccio

(brani scelti) in dialogo con le opere visive dell'autrice

L'immagine è essenziale per la comprensione dei fatti di natura. Gemmano nuovi esemplari, lungo i bordi frastagliati della carta. Tavole incise accanto a rapidi abbozzi inseguono la restituzione del medesimo esemplare, mentre testi malacologici, accatastati lungo il corridoio che conduce allo studiolo, sono in attesa della faticosa disamina. Insetti divorano quel che possono, mentre l'incurante accumulatrice impila anche libri di entomologia. Frattanto l'artista, punteggiando, ottiene una gamma ricchissima di soffici ombreggiature. Rose e Liliacee fanno capolino dalle stampe assieme a lezione farfalle acquarellate.

Figura e sfondo sono percettivamente instabili. Virgulti ritagliano sagome nel vuoto. Forme danzano agitando veli verdi. È un teatrino botanico. Le verdi pareti delle alte mortelle nascondono ben altro alla vista degli astanti. Le piante amanti.



Il senso è solo nel libro, non nella natura. Desiderarla, immaginarla per poter trarre qualcosa di determinato dall'indeterminato. Passeggio nella radura per scrivere il libro che la sostituirà. Eppure nessun pensiero esala dalla terra, se non quello di perfetta estraneità.

Spostare la propria ossessione dall'interiorità al terrestre suolo. Finisce col cogliere le erbe che ha già, perché nuovamente attraggono la sua attenzione. Costruisce una collezione che è un monumento a se stessa. Graziosissimi erbari, diversivi per vuote giornate. Sposta le piante dal loro ambiente ai fogli del rilegato brogliaccio pererrarle, com'è serrata lei al mondo. Gli erbari asseriscono l'identico con una minorazione, poiché le specie vegetali vi avranno perso pur anche i colori: pallida autobiografia.

SILVANA LEONARDI

testo in italiano e tedesco dell'autrice

Acqua

fiume
azzurro
serpente sinuoso
scorri tra verdi sponde
abitato da carpe aneli al mare
disposto nell'incontro a mutare colore
trasparente liquido lenzuolo che avvolge
il sogno di una terra addormentata
acqua di seta acqua di lino
ruvida avvolgi storie
di derive mortali
come liquido
nido
o tomba
immeritata
tu che dai vita
e morte come madre
crucele mortalmente offesa
e sulla terra il sogno diventa incubo
ma se tu manchi manca la vita
acqua linfa vitale ninfa Maia
naiade nutrimento e lavacro
acqua di fiume destinata
al mare acqua di fonte
scintillante di luce
acqua di Luna
nella notte
stregata
tu
mi conduci
in acquatico sogno
sull'isola felice pioggia nata da te
feconda terra rinfresca le foreste
consente ancora sogni e amori
navigando nel buio lungo
la quieta notte senza
luna la tua voce
da ritmo ai
sogni
e
voce
del vento
accompagna
il viaggio d'ogni
fiume verso il mare
e il fiume violentato dagli
umani crudeli e folli di potere
abbraccia il mare e versa il suo pianto
in mare che come madre lo accoglie e condivide
e nel suo ventre liquido trasparente vibrante
di tutte le voci di natura nel ritmo vitale

Wasser

Blauer Fluss
geschmeidige Schlange
du gleitest über grüne Ufer
bist bewohnt von Karpfen und sehnst dich nach dem Meer
in der Begegnung zeigst du dich bereit, die Farbe zu wechseln
durchsichtige Flüssigkeit, Laken, das den Traum
einer verschlafenen Erde umhüllt
Wasser aus Seide, Wasser aus Leinen
rau umwickelst du Geschichten
von tödlichen Driften
wie Flüssigkeit
Nest
oder Grab
unverdient
du gibst Leben und Tod
wie eine grausame Mutter
tödlich verletzt
und auf der Erde wird
der Traum zum Albtraum
doch, wenn du fehlst, fehlt das Leben
Wasser: überlebenswichtige Lymphe, Nympe, Maya
Wassernymphe: Nahrung und Läuterung
Flusswasser: für das Meer bestimmt
Quellenwasser: schimmernd aus Licht
Mondwasser in der Nacht
verzaubert
du
führst mich
in einem Meerestraum
zur glücklichen Insel
der Regen,
aus dir geboren
befruchtet die Erde,
erfrischt den Wald
lässt noch Träume
und Amouren
zu
navigierend
in der Dunkelheit
der stillen Nacht entlang
mondlos
deine Stimme
gibt den Träumen
das Rhythmus an
und

delle onde incessanti onde di marea
e di tempesta onde di energia
tenere onde bambine
che cullano sogni
e nell'azzurro
custode di
speranza
rinasce
vita

Stimme
des Windes
begleitet die Reise
jedes einzelnen Flusses
Richtung Meer
und der von den grausamen und
machtgierigen Menschen
missbrauchter
Fluss
umarmt das Meer
und giesst seine Tränen
im Meer,
das,
wie eine Mutter
ihn aufnimmt
und mitträgt
und in seinem flüssigen
durchsichtigen Schoss
vibrierend
aus
allen Stimmen
der Natur im lebhaften
Rhythmus der ununterbrochenen
Wellen ~ Wellen der Gezeit und Sturm
Energiewellen ~ zärtliche kindliche Wellen,
die Träume wiegen und im azurblauen
Wärter der Hoffnung
wird
das Leben
neugeboren.



OVUNQUE, LA LINGUA ITALIANA
texts and experiences

GIOVANNA IORIO

traduzione di **Julia Pelosi-Thorpe**

Giovanna Iorio si è stabilita nel Regno Unito dal 2017 e insegna letteratura italiana a Haileybury College

Non abbiamo la stoffa delle tartarughe

Non abbiamo la stoffa delle tartarughe
La nostra è una specie
A vita breve
E noi facciamo danni
Però abbiamo sete di vita insaziabile
Di questo mondo strano
Dove lo spazio si sgrana
Il tempo non esiste e le cose possono
Non essere in alcun luogo
Ma il mondo è relazioni
Prima che oggetti
E il cambiamento è ubiquo.

We have no stuff of tortoises

We have no stuff of tortoises
Ours is a species
A short life
And we damage
But we have insatiable thirst
For life for this strange world
Where space moulders
No time exists and things can
Be in no place
But the world is connections
Before it is objects
And change is ubiquitous.

SILVIA POLIDORI

Silvia Polidori lavora per il Parlamento europeo. Abita sulla costa belga del Mare del Nord.

Il soffio del vento

Un giorno il vento ha soffiato su di me,
Mi ha scosso, poi accarezzato ed amato.

“Chi sei? Non hai la forza di tenerti in piedi, sui tuoi piedi!
Cammini su gambe non tue, seguendo un cammino percorso
da altri e non tuo.
Ti farei cadere subito se volessi, così debole e fragile.”

“Ma io... io sono io... cioè credo almeno...”

“Se vuoi sarò clemente, ti accompagnerò lungo il cammino,
ti indicherò la strada.
Guarda la direzione dei fili d'erba che curvo al mio passaggio.
Seguila e la mia forza diventerà la tua. Sentirai la mia spinta,
possente e precisa, che ti porterà alla meta, quella di tutti ed
anche la tua.
Se ti fai strumento di me, modulerai col tuo corpo la mia
spinta
e procederai in quella direzione, nell'unico che sei.”

Allora io provai, mi affidai senza mai dubitare, senza mai
voltarmi
e solo sentendo me, immersa in quel soffio di vento.

Poi pian piano camminai, sentendo la terra umida sotto i
miei piedi nudi...
anche l'erba era felice mentre io l'accarezzavo e l'imitavo,
nel seguire il vento.

Il vento non si stancava di soffiare e di avvolgermi d'im-
menso...

All'improvviso vidi, me ed il resto,
come se il vento avesse diradato anche la nebbia,
foschia della mattina di un giorno nuovo,
quello della mia nuova vita.

“Grazie Vento, che mi hai salvato dai precipizi che non
vedevo,
dal dolore e dall'angoscia. Guidami sempre ed io ti seguirò,
senza esitare, in un giorno infinito d'amore intenso.”

Le souffle du vent

Un jour, le vent a soufflé sur moi,
Il m'a secouée, puis m'a caressée et aimée.

"Qui es-tu ? Tu n'as pas la force de tenir debout, sur tes
pieds !
Tu marches sur des jambes qui ne sont pas les tiennes,
suivant un chemin tracé par d'autres, qui ne t'appartient
pas.

Je te ferais tomber tout de suite si je le voulais, si faible et
si fragile."

"Mais je... je suis moi..., du moins je le crois..."

"Je serai clément si tu le veux, je t'accompagnerai
tout au long du chemin, je t'indiquerai la route.
Regarde la direction des brins d'herbe que je courbe en
passant.
Suis-la et ma force deviendra la tienne.
Tu sentiras ma poussée, forte et précise,
qui conduira à ton objectif, celui de tous et le tien aussi.
En devenant mon instrument, tu moduleras ma poussée
avec ton corps
et tu avanceras dans cette direction, vers celui/celle que tu
es. "

Alors j'ai essayé, j'ai fait confiance sans jamais douter,
sans jamais me retourner, rien qu'en ressentant,
immergée dans ce souffle de vent.

Puis j'ai marché lentement, la terre humide sous mes pieds
nus...

Même l'herbe était heureuse quand je la caressais et l'imi-
tais,
en suivant le vent.

Le vent ne se lassait pas de souffler
et de m'envelopper par son immensité...

Soudain j'ai vu, moi et tout le reste,
comme si le vent avait dissipé le
brouillard, la brume du matin
d'un nouveau jour, celui de

“Vai, Amore, adesso sei pronta ad affrontare l’ignoto che si presenta e ad amarlo come occasione di crescita. Io ci sarò sempre, ad abbracciarti di luce e di amore per condividere ciò che la vita generosa ci dona, senza fine...”.

ma nouvelle vie.

"Merci, le Vent, toi qui m'a sauvée des précipices que je ne voyais pas, de la douleur et de l'angoisse. Guide-moi encore et je te suivrai, sans hésitation, dans un jour sans fin d'amour intense."

"Va, Amour, tu es prête maintenant à braver l'inconnu qui surgit

et à l'aimer comme une chance de grandir.

Je serai toujours là, pour t’entourer de lumière et d’amour et partager ce que la vie généreuse nous offre sans fin..."



MAGAZINES



«Metaphorica – Semestrale di Poesia»

scheda di Saverio Bafaro

Dopo la scomparsa di Carlo Cipparrone e di Franco Dionesalvi, mi sono sentito orfano di queste figure tutelari, con le quali sono stato amorevolmente accolto nella redazione di «Capoverso». Dirigere e redigere è, in gran parte, passione, precisione e dedizione costanti di coloro che gratuitamente (come accade spesso nel mondo della poesia) vi pongono mano. In data 3 gennaio 2022, facendo una pausa dal mio giro in bicicletta, decido, allora, di voler “cambiare pagina” e prestare questa mia totale e appassionata gratuità altrove: telefono ad Alfredo Cataldo, editore di Efestò, il quale, sorprendentemente, mi dice subito «sì!» al progetto per certi versi “folle” – in tempi di crisi, di prezzi aumentati della carta, di pochi lettori del “sottogenere” ‘poesia’ – di sostenermi nel costruire un progetto librario *cartaceo* dedicato interamente alla poesia.

Da allora sono usciti solo tre libri semestrali, ma a me sembra già storia, per l’intensità dell’attività che mi ha impegnato e per il grande interesse che siamo riusciti a riscuotere tra i lettori, desiderosi sin da subito nel volersi abbonare e sostenerci...

«Metaphorica» si compone di diverse, eclettiche e polifoniche sezioni che, come un prisma, vogliono vedere alla Poesia da più punti di vista; eccone i retroscena e gli intenti:

Ouverture: come suggerisce il termine, preso in prestito dall’arte delle note, come fosse una specie di sinestesia, è una introduzione musicale, anticipatoria di un certo filo rosso, come una forma d’un tratto apparsa su uno sfondo;

Inediti: in base alla lunghezza, per ogni autore o autrice vengono pubblicate da una a tre poesie, facendo in modo che l’interesse sia sui testi e non narcisisticamente sui poeti, l’effetto *corale* del tema che ne unisce gli scritti viene puntualmente anticipato nell’*Editoriale*;

Traduzioni: puntano sul far conoscere autori di poesie ancora non resi in lingua italiana;

La poesia si racconta: è un gioco di parole, il genere poetico si trasmuta in ‘racconto’, un poeta o una poeta sceglie il suo testo più simbolico e ne svela la sua ispirazione e processo compositivo dentro il contesto storico-culturale e biografico che lo ha paritorito;

Interventi: sono riflessioni più estemporanee, più brevi e meno strutturate rispetto ai ‘Saggi’, spesso scambi ideali e osmosi fra poeti dalla sensibilità simile;

Saggi: lavori di critica poetica più scientifici e studiati nelle fonti annesse, che ambiscono a essere citati e diventare, un giorno, un ulteriore “inter-testo”;

Riedizioni: ha come missione quella di ripubblicare saggi critici reputati ancora particolarmente significativi e seminali anche a distanza di anni;

Intersezioni: è uno spazio potenziale e brulicante in cui la Poesia esce fuori dai suoi auto-preconcetti e stereotipi, e si trova aerea nella vita metropolitana, per strada, in costante interazione con ogni altra arte, scienza e contesto;

Profili della Memoria: anche qui un *divertissement* verbale, ovvero ‘profili’ e ‘profili’, nella doppia valenza di “profilo” come “ritratto” (a grafite del giovane illustratore Davide Vrenna), e come “a favore...del filo-ricordo”, “del filo-parola”, in una operazione dovuta e sacrosanta di anti-oblio di poeti e poete che ci hanno lasciato;

Rhetorica: approfondisce le figure retoriche nella storia della poesia, intese come mattoncini di una *tecnica* imprescindibile da conoscere;

Recensioni: rassegna breve degli ultimissimi libri *di* o *sulla* poesia.

«Metaphorica – Semestrale di Poesia», Edizioni Efestò, con sede presso la Libreria Efestò, via Corrado Segre, 11, Roma; formato cm 17 x 24; prezzo € 18 (in qualsiasi libreria fisica italiana od *on line* con consegne ovunque nel globo), in abbonamento annuo due numeri € 30, senza spese spedizione per l’Italia, scrivendo a info@edizioniefesto.it. Ogni volume ha in media 230 pagine e include una monografia a colori di un artista visivo, anticipata in copertina. Direzione, curatela ed *editing* di Saverio Bafaro.



Κελαινώ (ΚΕΛΑΙΝΩ) (Greece)

scheda di **Helene Paraskeva**

“Caelenò” è una rivista trimestrale letteraria greca fondata nel 2002 dalla scrittrice e poeta Panaiota Christopoulou Zalonis e dal marito, Antonio Zalonis, traduttore. “Caelenò” pubblica poesia, prosa, saggi e presentazioni di opere e promuove giovani poeti e scrittori senza trascurare la tradizione letteraria greca.

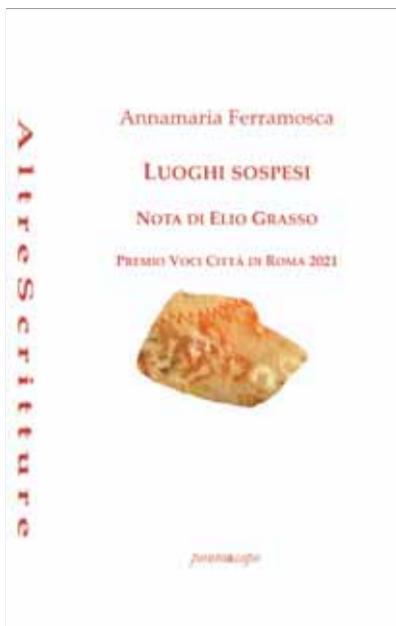
I fondatori della rivista organizzano convegni e festival socioculturali e letterari nonché Mostre di pittura. “Caelenò” coltiva ogni genere di linguaggio artistico in Grecia e all'estero e “costruisce” ponti di amicizia, Pace e collaborazione tra i popoli del mondo. La rivista pubblica traduzioni dal greco moderno in varie lingue europee e viceversa come spagnolo, inglese, francese, rumeno, albanese e arabo. Nel corso dei ventuno anni dalla sua nascita, “Caelenò” è stata riconosciuta e premiata in Grecia e all'estero per le sue attività letterarie e culturali.

Recentemente, è stata promossa anche la creazione dell'Associazione culturale “Csàsteron” che è il nome che i greci usano per riferirsi alle Pleiadi. La rivista è stata pubblicata anche su Facebook.

Secondo l'astronomia, le Pleiadi sono la costellazione del Toro (Taurus). Secondo la mitologia greca, le Pleiadi sono le sette figlie di Atlante. Caelenò è la figlia (e la stella) più “scura”. Il contrasto fra oscurità e luce non è casuale. La Poesia può essere oscura, quando “scava” nel buio della psiche umana e può essere luminosa, quando giunge al traguardo di Verità e Bellezza (John Keats).



FLUID BOOKS



Annamaria Ferramosca
Luoghi sospesi
 puntoacapo editrice, 2023

nota di lettura di **Irene Sabetta**

Il plurilinguismo, inteso come utilizzo di diversi registri linguistici ed espressivi, è un tratto distintivo della poesia di Annamaria Ferramosca e sottolinea la complessa ricchezza del suo stile. La sua è una lingua stratificata che attraversa innumerevoli toni e timbri dando voce alle forze del mondo interiore, dell'immaginario e a quelle che agitano il mondo reale. Nella sua ultima opera, *Luoghi sospesi* (dal sottotitolo Recitativo in cinque stanze), questa sua capacità di modulare la parola poetica verso l'alto e verso il basso, di alternare vocaboli scarni a raffinatissime costruzioni sintattiche e sonore, le consente di creare uno spazio di "finzione" che davvero abbraccia ogni dimensione dell'essere. La raccolta si apre con la figura, in primo piano, di una bambina delineata in una lingua che assomiglia a quella delle didascalie di Samuel Beckett: la descrizione è pulita, netta, impersonale e crea immediatamente un contesto scenico preciso da cui iniziare. E difatti, l'opera procede come se fosse la messa in scena, la rappresentazione in uno spazio vuoto, alla maniera di Shakespeare e di Peter Brook, della "commedia / tragedia umana", "from the womb to the tomb" e viceversa. I riferimenti alla vita come teatro (farsa?) e alle persone come attori, sono espliciti e reiterati nelle varie partiture che compongono i cinque atti (proprio come nelle opere shakespeariane) di questo testo. Ciascuno di essi è costellato di domande che, partendo dai dilemmi dell'io bambina riguardo al farsi dell'identità, si infittiscono sempre più fino a coprire ogni aspetto del sentire, del pensare e dell'essere nel cosmo. Restano interrogativi e dubbi senza risposta, entro l'orizzonte finito del palcoscenico della storia. Ma il bisogno di interrogarsi, di indagare sul senso profondo dell'esistenza è talmente radicale nella poesia di Annamaria, che esso si spinge più avanti, in un percorso di regressione allo stato embrionale, fino al limite della vita, oltre l'umano. L'immaginazione della poeta spicca il volo, raggiunge "luoghi sospesi" e tempi immemori, diventa navicella spaziale lanciata a perlustrare il cerchio del sole. La sua poesia si fa veicolo per sondare insieme "l'inconoscibile", e poiché le domande dell'autrice sono, in fondo, le stesse che noi tutti ci poniamo, nel superamento della solitudine a cui ciascuno sembrerebbe condannato e in nome dell'amore, è proprio l'inesauribile "quest" a diventare terreno comune e punto di partenza condiviso per infiniti viaggi possibili: "... insieme stiamo interrogando/ il senso il cosmo/ nella coincidenza delle domande/ questo è il luogo chiaro/ da cui guardare opposte direzioni."



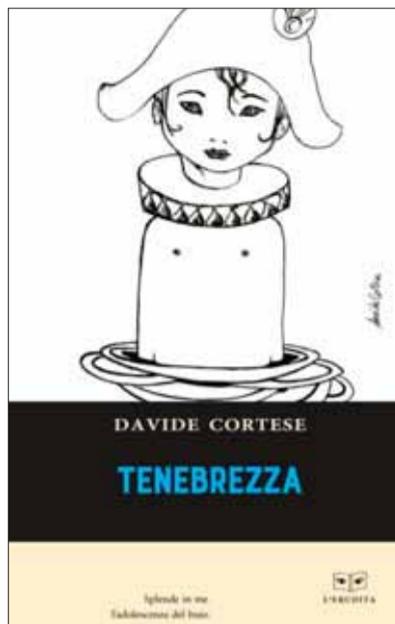
Gabriella Sica
Poesie d'aria
 Interno Libri, 2022

nota di lettura di **Margherita Parrelli**

Di *Poesia d'aria*, ultimo libro di Gabriella Sica per Interno Libri, lievemente accompagnato da un pastello di Monica Fernanda, ho amato particolarmente il suo tracciare Roma e il suo tracciarsi a Roma. La capacità dell'autrice di rendere l'atmosfera della città e sopra ogni cosa il suo sguardo sulla città. I suoi attraversamenti sono radicamenti all'aria di Roma e il suo destino si intreccia alla topografia, restituendole l'affezione che provoca in lei e che ella rimanda, cosicché il suo nominare i luoghi diviene atto di vita. Così avviene in *Roma, 23 luglio 2008, ore 9*, "esco di casa come in un sogno affannoso, cammino/con la valigia nuova piena di libri e fogli" o anche in *Piazza di Pietra*, "Quando i romani trasecolati/camminano nell'eterna Piazza di Pietra/in questo nostro rettangolo coltivato e perfetto/tra le colonne fruscianti di foglie/e i respiri degli schiavi", dove il nostro rettangolo è la declinazione di un'appartenenza plurale, di amore indubbio per la bellezza e per la storia della città. Trovano spazio nei suoi versi la molteplicità di Roma come in *Dicembre*, "Roma è una città complessa di strati/e sotto tanti altri strati/sprofondamenti/imprevedibili risalite e ritorni", ma anche e ripetutamente il Tevere come in *Airone e cormorano*, "Roma amara s'abbuia/sul Tevere di rovine fango e fato/come il cormorano immobile mormorante/grondante da ore di pioggia/nero e tenace nella luce". Senza sosta dissemina nelle sue pagine foglie e alberi, su tutti i platani, come in *Come la stirpe delle foglie* o *Piazza Ungheria*, passeggia nella verde Villa Borghese e sente la vita dei boschi nelle assi de *La Fenice*, poiché nonostante Roma sia ovunque nella sua poesia, lei non è solo a Roma.

Ci sono poi i giorni di pioggia che condividono il malessere: "Nel giorno più corto che ci sia/Roma si mostra acquatica e sfinita/dal diluvio silenzioso dei nostri pianti", (incipit di *Come di fiume e di pioggia*) e quelli a cui si appoggia: "Il cielo non fa che piangere e piangere da mesi: mi annuncia che i noduli gli intrusi sono ritornati?" (da *L'Alta Letizia*), un appoggiarsi che mette a nudo la sofferenza della malattia senza indulgere in toni di autocommiserazione.

Infine Gabriella, in questa scrittura che ha il ritmo di un diario, va seguita nei voli aerei, disseminati in vari momenti come in *Versi di rondine* "Virano le rondini su in alto guizzi in diagonale festiva/in innumerevoli forme i prodighi i gai veloci voli".



Davide Cortese

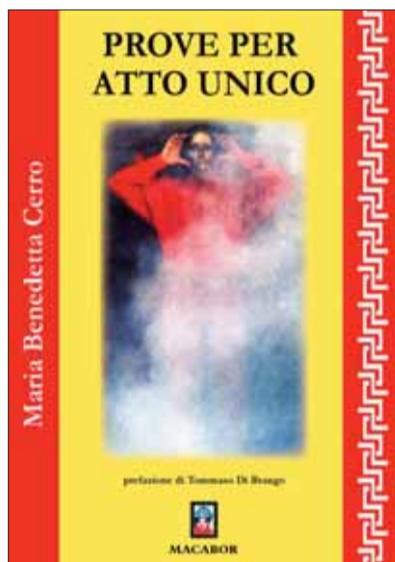
Tenebrezza

Edizioni L'Erudita 2023

nota di lettura di **Franca Alaimo**

Già il titolo della silloge poetica di Davide Cortese, *"Tenebrezza"*, contiene in sé la coppia oppositiva di tenebra e lucentezza attraverso le quali, sfrangiandole in varie sfumature, l'autore racconta la risonanza della realtà del mondo nella sua cartografia interiore. Di cartografia, infatti, si tratta, dal momento che i testi sembrano aderire non solo ai luoghi reali della sua terra d'origine (la Sicilia, anzi l'isola dell'isola, e cioè la vulcanica, epifanica Lipari), e ai suoi mitologemi: il sole, il mare, le marionette, i fichidindia, le cicale e così via, ma a quelli tracciati nella psiche da un'infanzia affondata nella luce (termine, quest'ultimo, assai ricorrente insieme ad un altro rientrante nello stesso campo semantico, che è 'oro') e che costituisce quella riserva di gioia a cui attingere nei giorni adulti della delusione, in cui la tenebra oscura il cuore. E, tuttavia, una volta perduta quella gioia intatta, il poeta sa sostituire "al tempo sfavillante" la consolazione della visionarietà (giocattolo fertilissimo nelle mani di tanti poeti) immaginando, per esempio, di "spiccare il volo (...) stringendo un ombrello di papavero". In altre parole, l'adulto inquieto non ha mai il sopravvento su quel bambino da cui ha appreso l'arte di trasformare il dolore in oro.

Per questo motivo la poesia di Davide Cortese restituisce ai lettori la visione di una ricercata armonia, sempre sulla soglia dello stupore, nonostante l'acuta consapevolezza della fragilità delle creature e delle tante ombre che si addensano sul mistero indecifrabile della vita.



Maria Benedetta Cerro

Prove per atto unico

Macabor 2023

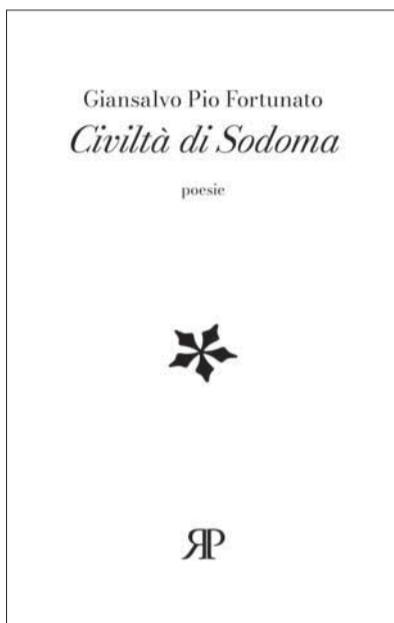
nota di lettura di **Irene Sabetta**

La parola poetica di Maria Benedetta Cerro riesce sempre ad emanare un alone di luce che crea un'atmosfera di pace e di silenzio tra le pagine, un'anticamera di riflessione in cui ritirarsi per un attimo di raccoglimento prima di entrare definitivamente nei suoi versi. È una poesia che richiede un atteggiamento meditativo, una predisposizione d'animo alla contemplazione e alla quiete. Bisogna fare spazio, occorre farsi vuoti. L'effetto su di me è stato quello, sin dai primissimi versi della silloge, di procedere nella lettura in modalità "skimming", cioè scorrendo i testi in modo rapido, senza analisi, abbandonandomi semplicemente a quell'atmosfera di mistero e rarefazione che compare già nell'immagine di copertina, scelta da Maria Benedetta tra le opere visive dell'artista Elmerindo Fiore.

Eppure, ripetendo questa lettura veloce per due o tre volte, rapita quasi dal potere ipnotico delle poesie in successione, e senza esercitare nessun tipo di giudizio interpretativo, alcune parole sono emerse chiare e forti dalla tessitura dei testi, parole importanti che attengono a quanto di più decisivo ci sia nell'arco esistenziale di ognuno di noi: la vita, la morte, l'anima. Quest'ultima è spesso connotata da un'idea di pesantezza, di spossatezza che la definisce in termini concreti: "L'Anima ha passi pesanti... L'Anima è piena di pesi". L'anima è "stanca", "sola", "cieca", è marchiata "a ghiaccio e brace" è tenuta "al guinzaglio".

L'opera è pervasa da una spinta discensionale che, tuttavia, risulta confortante, anche la discesa agli inferi ha una sua dolcezza: "come una pioggia leggera/ o certi veli di sposa/ tale e impalpabile cala la tristezza." D'altro canto, la genesi di questo libro è riconducibile al periodo della clausura imposta dal Covid-19, della distanza sociale e dell'isolamento. In quei giorni in cui "il male/ in marcia col suo grido/ con la sua coda di devastazione/ ha piantato radici nella nostra carne", tutto sembrava essere giunto al momento cruciale della resa dei conti. Grazie ad una sensibilissima antenna di ricezione e a una straordinaria capacità di trasformare in riflessione poetica le gravi circostanze contingenti, l'autrice è riuscita a collocarsi proprio al centro del guado, tra la minaccia di morte e la pulsione di vita, ad intercettare, in un tempo "contaminato", carico di tristezza, il "respiro del corpo". Nei versi si coglie un andirivieni di emozioni, un moto ondoso che si muove tra la percezione acuta del dolore e della solitudine e il sollievo della rinascita, avvertita soprattutto in sintonia con la natura: "...e nelle crepe fiorirono violette". Punto fermo tra i marosi del destino, la fede cieca nella parola che, pur se "fatta scorza", può ancora dare un nome alle cose, belle e brutte, e renderle vive perché: "Ha diritto alla nascita/ ciò che è battezzato dalla lingua". E allora, il potere vivificante del verbo vince sul senso di vuoto e di smarrimento. Nella

parte conclusiva della raccolta, prevale nei testi una funzione conativa, essi diventano “lettere” rivolte al lettore a sottolineare la volontà di ristabilire quel legame interpersonale negato dalla realtà dei fatti. Attraverso i suoi versi, la poeta ci chiama a raccolta e, dandoci un nome, chiamandoci, ricostruisce per noi uno spazio comune in cui riconoscere noi stessi prima di poter incontrare l’altro.



Giansalvo Pio Fortunato

Civiltà di Sodoma

Ediz. RPLibri, 2023

nota di lettura di **Giuseppe Vetromile**

Prerogativa di pochi eletti, la Poesia (e scrivo poesia con la “P” maiuscola proprio per intendere quella autentica e sostanziosa, eternamente valida da Omero a Dante a Leopardi e fino, ma solo per fare qualche buon esempio, a Ungaretti, Quasimodo e Montale), non ha età: si manifesta in illuminati che hanno la fortuna di coglierla anche in gioventù, con serietà ed impegno, ma anche con l’entusiasmo e il desiderio di ricerca e di approfondimento propri di questa età. Ed è appunto ciò che accade nel giovanissimo Giansalvo Pio Fortunato, autore casertano frequentante la Facoltà di Lettere e Filosofia presso l’Università Federico II di Napoli.

Giansalvo Pio Fortunato approda alla vera Poesia con un’opera d’esordio intitolata *Ulivi nascenti* (2022), e in questa raccolta già erano evidenti i primi segni di una scrittura poetica robusta e propositiva. La sua maturazione è stata rapida e intensa, tanto da fargli realizzare una raccolta più corposa e dove le argomentazioni sono caratterizzate da elementi più ampi e articolati. Parliamo della sua recente pubblicazione, *Civiltà di Sodoma*, edita da RPLibri giusto un mese fa. Il titolo quasi ossimorico, in quanto Sodoma, ben nota città biblica che Dio incendiò per le scelleratezze dei suoi abitanti, salvandone solo uno, Lot, non è proprio simbolo di luogo sano e “civile”! Ma è evidente, come lo stesso autore afferma nella sua dettagliata introduzione (altro elemento, questo, che conferma la padronanza della materia poetica da parte sua), il riferimento ad un più ampio contesto di situazioni a dir poco deleterie, nell’attuale ambito nazionale e addirittura mondiale. La poesia è, anche, strumento di testimonianza del proprio sentirsi uomini autentici e liberi da ogni tipo di vessazioni e di costringimenti in questa società che sotto molti aspetti è simile a quella di Sodoma, perversa e nefanda: Giansalvo tenta la redenzione, la ricostruzione, o perlomeno la via di Lot, dicendo a tutti, con i suoi versi, di “non voltarsi indietro”, per non rimanere inceneriti dalle ingiustizie e dalle nefandezze, o dal desiderio della mera materialità, quello stesso languore nostalgico che causò poi la condanna della moglie di Lot! Le tematiche affrontate da Giansalvo in questa pregevole raccolta possono dunque essere brevemente sintetizzate (ma andrebbero ulteriormente specificate, eventualmente in altra sede) in questo studio pertinace della realtà negativa di “Sodoma” (e per Sodoma leggi intera contemporaneità), e, attraverso i molteplici tasselli poetici che fanno parte della raccolta, riportati in luce dall’autore, laddove egli si esprime con accorata urgenza a suggerire una possibile redenzione. Rispetto a *Ulivi nascenti*, la poesia di *Civiltà di Sodoma* appare più fluida e snella, il che dimostra il grande lavoro non solo sulla parola poetica ma anche sull’intero costruito e sul verso, che si mostra più breve, prosciugato da eventuali sovrastrutture ridondanti. Ma il lessico è sempre ricco e colto, con termini che recuperano idee e orizzonti classici, riportandoli magistralmente nel vissuto della quotidianità. Un libro di poesie che non si limita soltanto all’estetica del verso, per quanto interessante e necessaria, ma che approfondisce il senso umano e persino politico di una “civiltà” che, ahimé, è in continuo declino.



Pia Abelli Toti
eterno inizio
 Safara poetricart 2020

nota di lettura di **Irene Sabetta**

Come scrive il prefatore del volume Mario Turello, “questo libro di Pia Abelli Toti è assai più che una silloge poetica, anzi assai più che un libro”. Esso racchiude infatti un progetto di ricerca ben preciso: è un’indagine, di portata speculativa ed educativa, sul pensiero poetante e sul processo dello “scrivere in versi”. Tale pratica faciliterebbe, secondo Pia Abelli, lo sviluppo della creatività e di un pensiero armonico in grado di aiutarci nella decodifica della realtà, con un potenziale enorme per la crescita psico-emotiva dei bambini. La poesia, considerata dall’autrice un eccellente attivatore di reti neurali, costituisce il punto di confluenza di emozioni e sensazioni con effetti di regolazione dell’umore e di facilitazione delle relazioni interpersonali.

La silloge raccoglie poesie scritte dal primo gennaio 2020 al ventinove giugno dello stesso anno e attraversa, pertanto, tutto il periodo del “lockdown”. È una sorta di diario in versi in cui Pia registra giorno per giorno, e in alcuni casi più volte nello stesso giorno, le oscillazioni del suo sentire in relazione agli accadimenti, l’andamento dei suoi processi mentali e i micro cambiamenti nell’ecosistema comprendente l’io e il contesto ambientale. È una poesia che “accade”, colta nel suo farsi, radicata nel momento: qui e ora. E di fatti, Pia non usa il sostantivo “poesia” per le sue composizioni bensì un verbo all’infinito: “scrivere in versi”. Non appone nessuna etichetta. Io invece userò un aggettivo per questa scrittura che non ama gli aggettivi qualificativi: “embedded”, cioè “integrata”, “incorporata”; è una poesia talmente radicata nel momento, talmente concreta, da assumere sulla pagina una forma quasi scultorea. Tutti i testi presentano delle spaziature che, al centro di essi, delineano una spaccatura, una frattura di foggia variabile che ognuno interpreterà secondo la propria capacità immaginativa. Più che una cesura in senso tradizionale, lo stacco ortografico (che nel tempo ha sostituito il trattino basso, distintivo della produzione precedente) rappresenta un “segno” di per sé, un elemento costitutivo di questa poesia così fortemente sinestetica.

La datazione in calce a ciascun singolo componimento, induce il lettore ad azzardare ipotesi sulla relazione tra il funzionamento del processo creativo dell’autrice e i giorni della settimana perché l’intento di questo libro è proprio quello di essere terreno di studio dei fenomeni mentali e sensoriali che precedono la parola considerata punto di arrivo di quell’ “eterno inizio” che è l’essere al mondo.



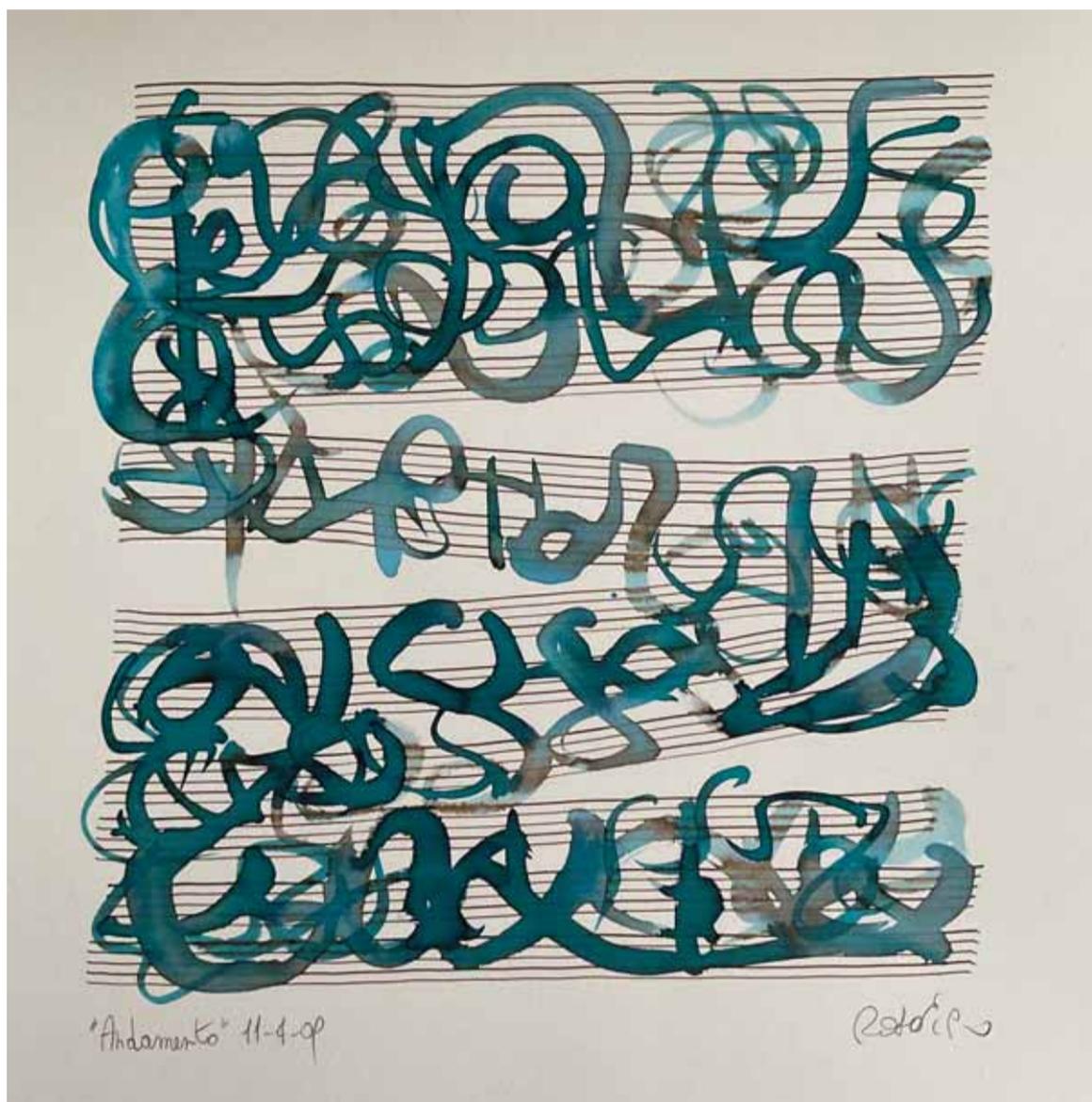
Loretta Liberati
Vivremo tutto il resto
 Ensemble 2023

Nota di lettura di **Luciana Raggi**

L’immagine di copertina mostra una rosa, giunta a maturazione grazie alla luce del sole e a cure assidue e amorose, che rivela tutta la sua bellezza; uno sfondo limpido ne mette in risalto autenticità e unicità. Così i versi di questa silloge di Loretta Liberati, preziosi e giunti a maturazione grazie ad una speranza salvifica sempre presente e a un’attenta cura della parola, sia per l’aspetto legato al contenuto sia per la ricerca del suono appropriato e armonioso, in sintonia con il significato. Il titolo *Vivremo tutto il resto* è il verso che chiude la silloge: pervaso da una determinazione e da una positività che appartiene all’Autrice, contiene la speranza e il coraggio necessari ad affrontare un futuro che non promette bene. Richiama alla memoria *Il sogno* di John Donne: *Per nessun altro amore / avrei spezzato questo beato sogno. / Entra tra queste braccia. Se ti sembrò / più giusto per me non sognare tutto il sogno, / ora viviamo il resto.* Donne, poeta, saggista, avvocato e chierico della Chiesa d’Inghilterra, nonostante sia vissuto circa quattro secoli fa, nonostante il sesso e il ruolo diverso in una società del tutto diversa, condivide con la Nostra l’aspirazione a vivere con serenità e amore, ed entrambi, con versi che s’assomigliano ci parlano dei sogni e del loro valore catartico. Il verso finale si carica di senso nel percorso segnato da parole e immagini delle liriche precedenti, ne è la sintesi e la chiave di lettura. Contiene la certezza dell’indicativo e insieme il dubbio del tempo futuro, ha inoltre una connotazione esortativa che fa riferimento a tante possibilità da sperimentare e da scoprire. Il *noi* sottinteso è importante per il rimando ad una prospettiva collettiva. L’obiettivo è scritto, sempre nella poesia finale, pochi versi prima della chiusa: cercare e trovare *l’interruttore del sole. C’è, da qualche parte.* Finora abbiamo vissuto così. *Vivremo tutto il resto.* Il libro è suddiviso in quattro parti. La prima, *Nel vagare inquieto*, mostra subito la sensibilità tutta femminile e contemporanea dell’autrice, sia per le scelte stilistiche che per le peculiari caratteristiche della riflessione esistenziale. La realtà viene affrontata nella sua complessità e la poesia si pone e ci pone domande lasciando aperte le risposte. Il dubbio, sempre presente, non esclude mai esiti positivi. In *Congetture: Capiremo/ la ragione della fatica/del mare navigato/del fuoco e dei miraggi./Vorrei crederlo./Forse/nasceremo ancora./Forse/saremo querce.* La poeta

sente attorno realtà preoccupanti e disorientanti ma in fondo custodisce la certezza che da qualche parte si troveranno *le uscite di sicurezza / di intricati labirinti*. Alcune liriche si immaginano declamate con toni tranquilli e suoni avvolgenti (mai rassegnati!), altre comunicano rabbia e si associano ai toni della protesta e dell'impegno sociopolitico e civile di tutti i tempi. La seconda sezione, *Il tempo del coraggio*, raccoglie poesie che riguardano temi sociali e i toni diventano duri e determinati: troviamo versi forti e potenti, capaci di coinvolgere emotivamente il lettore, di un'intensità che viene dall'urgenza di schierarsi contro i raggiri, i conformismi e le ingiustizie di ogni tipo. Ci sono insieme compassione, passione, ribellione, paura del torpore dell'indifferenza o dalla rassegnazione. *Il giorno che verrà* è un'invettiva contro la violenza e le discriminazioni di genere, che si conclude con la speranza di libertà per tutte le donne: *il tempo dei tempi / ci abbraccerà, libere*. Nella terza sezione, *Allo specchio*, l'autoanalisi del guardarsi e l'osservazione del quotidiano assumono un valore che va oltre l'ordinario, per il potere evocativo e magico della parola poetica. La lettura ci accompagna dalle esperienze concrete che spesso sono fonte di ispirazione grazie all'utilizzo di metafore, immagini e visioni, associazione di pensieri mai banali, verso un oltre che ci accomuna. Mentre la poesia nella seconda sezione è portatrice di consapevolezza in *Poesie e bugie* è porta d'accesso a spiegazioni consolatorie: *Cento poesie/ti ho dedicato./Cento bugie/ti ho raccontato/per confonderti ancora/dannata esistenza*. L'ultima sezione, intitolata *Versi lievi*, ci propone ancora versi profondi e limpidi, sempre sorvegliati stilisticamente e ricchi di esperienze significative vissute. In tutta la silloge troviamo proprio lei, Loretta Liberati, con le sue storie e le sue peculiarità, le sue passioni. Le liriche sono percorse dall'inquietudine propria di chi, oltre ad aver vissuto disillusioni e aver incontrato il male di vivere, ha anche sempre coltivato la speranza. E *all'orizzonte/la pace*. Nelle situazioni difficili c'è chi *regala madreperla/sorrisi/e un rimedio./Un piccolo fuoco/un semplice canto*.

IMAGES



Questo numero di Formafluens Magazine contiene
le immagini di una serie di Opere su carta
di **Rosa Pierno**

Rosa Pierno (Napoli, 1959) laureata in Architettura, vive a Roma. Fin dai suoi esordi si è mostrata interessata sia al visivo sia al verbale, senza soluzione di continuità, approfondendo anche le loro relazioni nel rispetto delle rispettive specificità. Crea nel 2011 il blog Trasversale, un percorso tra le arti, (www.rosapierno.blogspot.com). Ha scritto sull'arte, fin dal 1991, per artisti nazionali ed internazionali in numerose pubblicazioni, riviste d'arte e cataloghi. Ha curato mostre in Italia e in Svizzera. Nell'ambito del libro d'artista, in cui spesso è presente sia come poeta sia come artista, si ricordano fra gli altri: *Corpo in movimento*, con fotografie di Josef Weiss, Private Press Weiss, Mendrisio, 2017; *Rosa*, con due incisioni di Enrico Della Torre, private press Josef Weiss e Areapangeart, 2019; *Icaro* con disegni di Giulia Napoleone, 2018. Partecipa alla mostra collettiva: "50x50x50", Temple University, 2017, e "Carte certe. Scegliete una carta", hyunnart studio, 2018, Roma e alla mostra sui "libri d'artista" presso la Biblioteca Teresiana di Mantova, 2019 con Alfonso Filieri e Loredana Müller. Nello stesso anno è invitata alla mostra "Rigorosamente libri..." Fondazione Monti Uniti di Foggia e partecipa alla mostra "Oro allo specchio. La parola poetica nello specchio dell'immagine artistica" dell'Archivio Orolontano di Alfonso Filieri, presso il Macro, Roma. Interviene, per la collana di libri d'artista "Poesia e Thanatos" (Orolontano edizioni) con un suo lavoro grafico sul testo poetico di Stefano Iori ed Enrico Ratti. Nel maggio 2021, cura la mostra di libri d'artista "Sinfonia del Congedo" presso la Biblioteca Baratta, Sala delle Colonne, Mantova, per i testi poetici di Stefano Iori. I libri sono realizzati da Alfonso Filieri per la raccolta Archivio Orolontano, Roma. A novembre partecipa con una sua opera alla mostra della Fondazione Berardelli (Brescia) "La poesia visiva come arte plurisensoriale. L'olfatto", progetto di Lamberto Pignotti. Nel 2021-22 partecipa con una sua opera all'ottava edizione di "TraCarte", rassegna biennale internazionale di opere in carta organizzata dalla Fondazione Monti Uniti di Foggia. Nel giugno 2022 pubblica il suo dodicesimo libro di poesia *Botanico Brogliaccio*, Terra d'Ulivi edizioni, Lecce. Inaugura la mostra personale "Riflessi" presso lo Hyunnart Studio, Roma, testo in catalogo di Stefano Iori (ottobre- novembre 2022). Partecipa con una sua opera grafica alla mostra collettiva "Parole e immagini per Ivano Ferrari", presso la Casa di Rigoletto, Mantova, a cura di Stefano Iori (aprile-maggio 2023).



BIOGRAPHIES

BIOGRAPHIES

Franca Alaimo vive e opera a Palermo, dove ha insegnato materie letterarie. Esordisce nel 1991 con la silloge poetica *Impossibile luna*. Successivamente ha pubblicato altre venti raccolte poetiche, due delle quali in forma di e-book. Tra le più recenti: *Elogi* (Ladolfi), *sacro cuore* (Ladolfi), *Oltre il bordo* (Macabor), *7 poemetti* (InternoLibri, 2022), *Fiori*, quattro haiku per Edizioni dell'Angelo, con incisioni di Fabio Sgroj, 2022; *Pentru Altundeva*, 15 poesie tradotte in romeno da Eliza Macadan (2022). È autrice anche di tre romanzi, l'ultimo è *La gondola dei folli*, Spazio Cultura Edizioni e di un epistolario. Ha lavorato nella redazione delle riviste *L'involucro* di P. Terminelli, *Spiritualità & Letteratura*, diretta da T. Romano, e *La recherche*, rivista on-line diretta da Maggiani e Brenna. Ha tradotto dall'inglese due brevi sillogi di Peter Russell. Ha pubblicato saggi sulla poesia di D. Cara, T. Romano, G. Rescigno, L. Luisi, F. Loi, V. Fabra e sui poeti dell'Antigruppo. Ha firmato centinaia di recensioni, prefazioni e post-fazioni. È presente in molte antologie e blog nazionali e internazionali. Alcune suoi testi sono stati pubblicati su riviste (tra le quali, *Poesia* di Crocetti e *Atelier* di Ladolfi) e quotidiani italiani. Molti i riconoscimenti ricevuti nel corso degli anni. Nel 2020 è uscita con la casa editrice Macabor un'auto-antologia di testi poetici scelti dalle sillogi pubblicate fra il 1991 e il 2019. Dirige la collana di poesia per le edizioni Spazio-Cultura (Palermo).

Saverio Bafaro nasce a Cosenza nel 1982. È psicologo, psicoterapeuta, poeta e critico letterario. Presso l'università «La Sapienza» diventa dottore in Psicologia dello Sviluppo, dell'Educazione e del Benessere, si specializza, poi, in psicoterapia Gestalt-analitica individuale e di gruppo. Ha pubblicato: *Poesie alla madre* (Rubbettino, 2007); *Eros corale* (e-book sul sito www.larecherche.it, 2011); *Poesie del terrore* (La Vita Felice, 2014). Sue opere sono apparse all'interno di antologie come *Quadernario – Calabria* (LietoColle, 2017), di riviste letterarie e blog di poesia e sono state tradotte nel *Journal of Italian Translation* (Bonaffini, 2021, vol. XVI, n. 2). Già redattore della rivista «Capoverso» – per cui ha curato il numero monografico *Omaggio a Pavese* (Orizzonti Meridionali, 2019) – fonda nel 2022 il semestrale cartaceo di poesia «Metaphorica» (Edizioni Efestò). Di recente ha curato la silloge postuma di Carlo Ciparrone *Crocevia del futuro* (L'arcolaiò, 2021) e la traduzione di *Stickeen. Storia di un cane* di John Muir (La Vita Felice, 2022).

Maryline Bertoncini nata nelle Fiandre, vive a Nizza, mantiene uno stretto legame con l'Italia, e scrive nelle due lingue. Poeta, traduttrice, critica letteraria, è dottore in lettere, ha insegnato, e ora redattrice della rivista Phoenix, dirige la rivista on line *Recours au Poème*. Collabora anche con riviste internazionali e anima incontri letterari a Nizza e Sete durante il festival *Voix vives de Méditerranée*. Ha pubblicato 12 traduzioni dall'inglese e l'italiano (fra quali, *Tony's blues* di Barry Wallenstein (2018, ed. PVST ? dall'inglese US), *L'Espace d'un instant – Lo Spazio di un istante*, di Anne-Marie Zucchelli (PVST, 2020, dal francese), *Soleil hésitant di Gili Haimovich* (Jacques André éditeur, 2021, dall'inglese), e 14 raccolte personali delle quali 2 bilingue : *Mémoire vive des replis-Mémoria viva delle pieghe*, (bilingua, trad. Dall'autore, con le sue foto, 2019, ed. PVST – premio ASAS, Messina, 2021)), *La Noyée d'Onagawa* (Jacques André, 2020, prix Quai en Poésie, 2021), *Aub'ombre/Alb'ombra* (PVST, 2022, foto Florence Daudé), *Damnatio Memoriae* (Le Petit véhicule, 2023, foto di Florence Daudé). Nel 2022 venne anche edito in Italia *Il Libro di Sabbia* da Bertoni ed. Le sue poesie sono tradotte in una decina di lingue e pubblicate in riviste internazionali, oltre il libro *SableNisip*, traduzione da Sonia Elvireanu (Ars Longa, Bucarest, 2019).

Tiziana Colusso (www.tizianacolusso.it) is an Italian writer, poet, essayist. She studied Comparative Literature at La Sapienza University Rome, and at Université Paris IV -Sorbonne. She was elected, from 2005 to 2011, in the Board of the European Writers' Council, Brussels. She directs from 2009 FORMAFLUENS - International Literary Magazine (www.formafluens.net), from 2019 published by the Federazione Unitaria Italiana Scrittori). She published prose, poetry, essays, dramaturgy, and fables. Recent publications: *Ogni respiro un mondo* (2022, Literary Award "Paesaggio Interiore" 2023); *La pace dell'acqua* /Peace in the water. Etruscan fable. Bilingual edition, transl. by Elisabeth Ferrero (2022); *Monologo dell'ulivo* (2022); *Il Precipizio* (2020), *Fiabe dei mutamenti* (2020), *Residenze & Resistenze creative* (2018); *Torri d'avorio & autori in tour* (2015, Pref. by MP, Silvia Costa, President Culture Commission UE); *La manutenzione della meraviglia. Diari e scritture di viaggio* (2013); *Ecofrasi*, (2012), Audiopoetry.; *La lingua langue (Languish language)* (a choice of her poetry translated into Arabic, Bengali, Bulgarian, Danish, English, French, Japanese, Latvian, Romanian, Slovak, Spanish, Ukrainian) 2010, pref. by prof. Jean Charles Vegliante (Sorbonne Nouvelle).

Stefania Di Leo è nata a Messina, Italia, il 25 luglio 1975, Dottorato in Teoria della Letteratura e letteratura comparata presso la Università Complutense di Madrid. Attualmente è traduttrice della collezione internazionale di poeti contemporanei spagnoli, italiani, portoghesi e francesi. Collabora con riviste culturali e internazionali, *Crear en Salamanca*, *Oresteia Papeles del Martes*, *Altazor*, *Ivy*. Premio Sarmiento (Valladolid, 2010) Premio Peñaranda de Bracamonte (Salamanca, 2016), Vincitore del bando del 31° Festival Internazionale della Poesia di Medellín, 2021, Laurel Poético a Granada 2022, premio per l'eccellenza culturale 'Citta' di Galateo - Antonio De Ferraris' IX edizione 2022, ricevuta dalla Società Dante Alighieri, a Roma. *Ciò che sogno e dimentico* Valparaiso 2023 La sua poetica, intitolata *La poetica della giustizia*, è stata pubblicata nel 2021 presso l'Università Federico II di Napoli.

Stefania Di Lino è formatrice e docente abilitata all'insegnamento di materie artistiche. Artista e poeta, ha partecipato a numerose manifestazioni leggendo i suoi testi ed esponendo le sue opere anche di visual poetry, in gallerie d'arte e musei, tra cui: Accademia dei Lincei, Palazzo Valentini, Terme di Caracalla, Museo Archeologico di Tolfa, Museo di Roma (Trastevere), Sala Giulio Cesare del Campidoglio, sito Archeologico Città dell'Acqua (Fontana di Trevi), Sala Capitolare del Senato (S.Maria sopra Minerva); Unesco città di Torino, Galleria Biffi di Piacenza; Biblioteche Vallicelliana e Casatense, Renato Nicolini e Gianni Rodari, Galleria d'Arte Moderna, Museo Macro di Roma. È tra le voci presenti nella 'Poetry Sound Library', mappa poetica mondiale, curata da Giovanna Iorio, a Londra. Organizza e cura eventi artistici, è membro di giuria in diversi concorsi letterari. Nel 2012 aderisce e partecipa al World Poetry Movement con la Palabra en el Mundo in diverse edizioni. Ha pubblicato *Percorsi di vetro*, nel 2012, prefazione di Agnese Moro, post fazione di Sandra Cervone, edizioni DeComporre, Gaeta; *La parola detta*, prefazione di Cinzia Marulli, ed. La Vita Felice, Milano, nel 2017, e *Il corpo del padre*, con un saggio critico di Anna Maria Curci, per la collana Le gemme, Edizioni Progetto Cultura, Roma 2021. Ha partecipato, in qualità di poeta: ai Laboratori di Poesia all'interno della Casa Circondariale di Regina Coeli. I suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue, tra cui: tedesco, cinese mandarino, inglese, albanese, greco, e spagnolo, e sono stati pubblicati in diverse antologie e riviste specializzate come *Neobar*, *Edilet Lazio*, *Fiori del male*, *Imperfetta Ellisse*, *Blanc de ta nuque*, *Tragico Alverman*, *Poetarum Silva*, *LaRecherche*, *Fusibilia*, *Poeti nel Parco*. Cura recensioni, è redattrice presso il Blog e rivista cartacea *Bibbia d'Asfalto*.

Ilaria Giovinazzo Nata a Roma nel 1979. Laureata in Lettere, con una tesi in Religioni comparate. Nel 1999 vince il premio Segnalazione speciale della Giuria al concorso europeo di poesia e narrativa "Massimo Grillandi". Nel 2001 pubblica il suo primo romanzo *Anime perdute* con EffeDue Edizioni. Nel 2004 viene inserita in una rosa di giovani under 30 selezionati al concorso di poesia "Imparerai di nuovo ad esser stella" promosso dalla Fondazione Pablo Neruda per il centenario della nascita del poeta. Nel 2005 esce per Prospettiva Editrice il romanzo *Non posso lasciarti andar via*. Nel frattempo alcuni suoi testi appaiono su *Prospektiva Rivista Letteraria* e nell'antologia "Il tempo" di Giulio Perrone Editore. Nel 2007 esce *Donne del destino* per Besa Editrice. Nel 2020 esce la raccolta poetica *Come un fiore di loto* (Ensemble). Una selezione di sue poesie, nello stesso anno, appare sulla rivista spagnola di poesia *De Sur a Sur* a cura del poeta Alonso De Molina. Nel 2021 esce, sempre per Ensemble, la seconda raccolta poetica dal titolo *La simmetria dei corpi*, con la prefazione della poetessa siriana Maram Al-Masri. Nel 2022 vince il primo premio della sezione poesia inedita al Premio letterario "Il Delfino" e riceve il Premio speciale della giuria al Concorso internazionale "Ossi di Seppia". Diverse sue poesie sono presenti su blog poetici (Centro cultural Tina Modotti, La Bottega della Poesia de La Repubblica, Atelier Poesia, Le parole di Fedro). Con Fuorilinea Edizioni nel 2022 pubblica il libro illustrato per bambini "Life. 10 cose importanti". Nel 2023 cura la plaquette edita da Ensemble, dell'evento "Sinfonie Poetiche. Concerto per corde e fiati" da lei concepito e diretto.

Giovanna Iorio, vive a Londra. *Sound artist* e scrittrice ha pubblicato diverse raccolte di poesie. Le più recenti: *Poesie d'amore per un albero* (Albeggi 2017), *Haiku dell'Inquietudine* (Fusibilia 2016) e *Frammenti di un profilo* (Pellicano 2015, con Post poesia di Renzo Paris). È presente in molte antologie tra cui *Cuore di preda* (CFR) e *SignorNo* (SEAM). Collabora con *Erodoto108*, *Roma&Roma* e *DiarioRomano*. Dopo aver vinto il concorso *Pubblica con noi* è uscita con Fara *La neve è altrove* (finalista al Camaiore 2017 e al Premio Città di Arona 2018). Nel 2017 pubblica, sempre con Fara, *Succede nei paesi* (Prima rosa del Camaiore 2018). Ha ideato e cura il progetto sonoro *Poetry Sound Library*. Nel 2019 sono usciti *I giorni della volpe* (Gattili Edizioni) e *Ora rischiara* (EscaMontage).

Silvana Leonardi, artista performer e poeta romana è interessata da sempre ai rapporti tra immagine e testo e ai temi dell'identità, del trauma, della marginalità e dell'ecologia. Presente in collezioni pubbliche e private ha esposto in più di un centinaio di mostre personali, collettive e rassegne e ha partecipato a numerosi reading in Italia e all'estero. La sua attività artistica è documentata in pubblicazioni edita da istituzioni e da privati (Anni Quaranta della Storia dell'Arte Italiana del '900, ed. Bora, Collezione Arte Contemporanea, ed. S.T.M., Annuari Roma Contemporanea 1996-1998, Enciclopedia di Roma, Newton Compton Editori, Roma 2005) e presso musei, archivi, fondazioni e centri di documentazione; i suoi testi poetici sono stati pubblicati in cataloghi, antologie e riviste, sia on-line sia cartacee, italiane e internazionali e una raccolta di "calligrammi" è in corso di pubblicazione presso un editore italiano.

Key McCarthy. Irish by birth, Italian by adoption, she is a musician and polyglot, writer and translator. A graduate of the National University of Ireland, Galway, and Rome's Sapienza University, she is a language teacher and translator, and a well-known singer of Irish folk music. Kay McCarthy has been a spokeswoman for the Irish musical tradition in Europe for more than four decades, with her unique and unmistakable style, highly refined, expressive. Her discography starts with *Róisín Dubh* (Fonit Cetra, 1978), till *Rianta* (Storie di Note, 2004)

Cinzia Marulli è nata il 6 marzo 1965 a Roma dove vive e lavora. Ha fondato e cura la collezione di quaderni di poesia *Le gemme* (Ed. Progetto Cultura) e il blog letterario *ParolaPoesia*. Per le Ed. La Vita felice cura la sezione di poesia ispano-americana. Collabora con la rivista cilena Altazor e cura la rubrica "Nuova Poesia Italiana"; È nel comitato internazionale della Fondazione Vicente Huidobro. Ha pubblicato: *Agave* (LietoColle -2011) con prefazione di Maria Grazia Calandrone; *Las mantas de Dios* (Progetto Cultura - 2013) in edizione bilingue italiano-spagnolo con traduzione di Emilio Coco e prefazione di Mario Meléndez; *Percorsi* (La Vita Felice - 2016) con prefazione di Jean Portante; *La casa delle fate* (La Vita Felice 2017) con post fazione di Marco Antonio Campos; *Autobiografia del silenzio - l'orco e la bambina* (La Vita Felice 2022); Nel 2021 è stato pubblicato in Spagna il suo libro di poesie "El sentido blanco de las nubes" per le Edizioni Valparaíso con traduzione di Emilio Coco.

Domingo Notaro, pittore, scultore, poeta, nasce a Palermiti, in Calabria il 27 dicembre 1939. A nove anni è a Buenos Aires. Frequenta l'Accademia di Belle Arti "Manuel Belgrano" e MEEBA (Asociación de Estudiantes y Egresados de Bellas Artes). Nel 1961 torna in Italia. Continua a operare e studia per oltre due anni a Firenze, si stabilisce poi a Roma dove tutt'ora risiede. Nel 1965 le sue opere sono esposte a New York, *Guggenheim Museum*, assieme alle opere di Chagall, Dufy, Léger, Modigliani e Picasso. Da allora, oltre alle tante gallerie private, le sue mostre personali e antologiche sono allestite nei musei delle maggiori città d'Italia e di molte capitali del mondo. Nel 1972 gli viene conferito a Napoli il "Posillipo d'oro" per l'arte. Notaro ha scritto racconti, saggi, poesie. Della sua ampia produzione poetica sono stati pubblicati *I miei piedi sono radici d'aria* (Istituto di cultura Torquato Tasso, 1977); *D'ésili esili che questo tempo impone* (Sovera Edizioni, 1996); *Arte e poesia* saggio conclusivo di "Come nasce l'opera d'arte" (Eldec Edizioni, 1999); *Libero d'esser* (Kanguru Yayinlari, Turchia, 2010); *E-le-menti delle parole* (Dedalus Press, Irlanda, 2015); *Dall'irraggiunto irraggi percezione* (Dalkey Archive Press, USA, 2017). Nel 2008 riceve il Premio "Riviera dei Marmi", premio internazionale, primo premio per la poesia. Di Domingo Notaro hanno scritto Premi Nobel, poeti, scrittori, artisti, scienziati, storici e critici.

Helene Paraskeva è nata ad Atene e vive a Roma. Mantiene buoni rapporti con la Grecia. Ha insegnato nella Scuola secondaria di 2° grado e ha organizzato progetti per l'inserimento e l'integrazione nella scuola degli studenti di origine straniera. In italiano ha scritto e pubblicato prosa (romanzo, raccolta di racconti) poesia (tre raccolte in italiano e tre in greco) un'opera teatrale in greco e un testo in inglese per l'insegnamento di lingua e letterature angloamericana al Liceo linguistico e di Scienze Sociali. Paraskeva ha collaborato con la rivista *L'Internazionale* nella rubrica *Italieni*. Si occupa anche di traduzioni, ha pubblicato un'antologia di poeti greci contemporanei in italiano e in greco. Fa parte della Compagnia delle Poete fondata da Mia Lecomte.

Margherita Parrelli è nata a Roma nel 1967, dove si è laureata in filosofia ed è tornata a vivere dieci anni fa, dopo quasi venti anni passati tra Gran Bretagna, Francia e Germania. Ha lavorato come freelance per il Bayerischer Rundfunk, la RAI, Il Mattino di Napoli e come insegnante di italiano alla Volkshochschule di Monaco di Baviera. Attualmente si occupa di donne

vittime di violenza e lavora come consulente familiare. Ha pubblicato cinque raccolte poetiche: *L'orizzonte tra le mani* (Lieto Colle, 2011), *Falling Down* (La Vita Felice, 2014), *Penelope e Antigone - poemetto* (La Vita Felice, 2017), *Incontro*, (La Vita Felice, 2022) *Tieni la pace in mano*, (Edizioni Rhegium Julii, 2022). Per le sue poesie ha ricevuto diversi riconoscimenti.

Silvia Polidori è nata a L'Aquila, è avvocato e lavora per il Parlamento europeo. Abita sulla costa belga del Mare del Nord. È membro della Société des poètes et artistes de France. Le sue sillogi *Sulla cresta dell'onda* (Ed. 2021 e 2022) e *Il soffio del vento* (2023) sono in tre lingue (italiano, francese ed inglese), con traduzioni della stessa autrice e sono accompagnate da foto scattate durante i suoi viaggi nel mondo. Per queste sillogi, l'autrice ha ricevuto vari premi letterari internazionali (tra gli altri: Premio 'Michelangelo Buonarroti', Premio 'Giglio Blu di Firenze', 'Pegasus Literary Awards', Premio 'Penne Festival delle Arti', Premio 'Versi di Pace', Premio 'Principe Boncompagni Ludovisi', Premio 'Isola d'Elba', Premio 'Vitruvio', 'Switzerland Literary Prize'). Ha presentato le sue opere in numerosi eventi in Italia e all'estero, incluso il Salone del Libro di Torino e di Bruxelles. Le sue sillogi sono state acquisite anche dalla Biblioteca del Parlamento europeo. L'autrice ama il connubio con altre arti, come la musica, la pittura, la scultura e persino la gastronomia. YouTube: Silvia Polidori Poesia-Poetry

Susan Rogers She was born and raised in Los Angeles, California and currently resides there. Her BA is in English Literature from Princeton University, where she did her junior work abroad at the Centre for Medieval and Renaissance Studies in Oxford. She has also received a JD from UCLA and an MA in Creative Writing from Johns Hopkins University. She has taught Creative Writing at Johns Hopkins University and English Literature at UCLA. She considers poetry a vehicle for light and a tool for positive energy. She is a practitioner of Sukyo Mahikari, a spiritual practice promoting positivity. Her poetry was part of Pacific Asia Museum's award winning audio tour and is included in numerous anthologies and journals including *The Best Poems of San Diego*, *Kyoto Journal*, *Pirene's Fountain*, *Tiferet* and *Saint Julian's Press*. Her poem 'The Origin is One' was performed at the televised Akigami Ice Festival in Gifu, Japan and was made into a short film, *The Origin is One*. She was nominated for a Pushcart in 2013 and 2017 and was one of four international judges for the 8th Rabindranath Tagore Award. She was interviewed for KPFK's Poets Café by Lois P. Jones. <https://www.loispjones.com/susan-rogers>. In 2023 she participated in the conference Sustainability and Spirituality in Assisi, Italy at which she read a poem during the invocation of the conference and presented a paper on the healing power of poetry.

Irene Sabetta vive ad Alatri dove insegna inglese al liceo. Suoi testi sono presenti in antologie curate da vari editori e su blog e riviste letterarie on line e cartacee. Nel 2018 la casa editrice LietoColle ha scelto alcune sue poesie per l'Antologia iPoet. Nello stesso anno ha pubblicato la plaquette *Inconcludendo*, ed. EscaMontage. Nel 2020, ha pubblicato la raccolta *Il mondo visto da vicino*, ed. Il Convivio con la prefazione di Beppe Sebaste e, nel 2022, *Nella cenere dei giochi*, La Vita Felice, con la prefazione di Maria Benedetta Cerro. Collabora con Formafluens International Literary Magazine e con Poetanza Web Radio.

Valeria Serofilli è un'importante esponente della più recente produzione saggistica e poetica italiana (www.ilnarratore.com). Docente di lettere, come operatrice culturale è presidente di AstrolabioCultura, del premio Astrolabio e degli Incontri letterari dell'Ussero, SMSBiblio e di Palazzo Blu di Pisa. È collaboratrice di riviste e curatrice del sito personale www.valeriaserofilli.it, socia del Lions Club Pisa Host e Vice Presidente del Comitato Nazionale per i 150 anni dalla nascita di Grazia Deledda – WikiPoesia. È autrice di tredici libri, poesia e saggistica. Il più recente libro di poesia è *Il principio della scorta* (Leonida edizioni, 2022), mentre per la saggistica spicca il libro *I gigli di Nola*, (Rotary International, Nola - Pomigliano D'Arco, 1993). Suoi testi editi e inediti, tradotti in inglese, arabo, francese e giapponese, sono stati premiati in concorsi internazionali fra cui il Fiur'lini (l'Aia, Olanda, dell'associaz. culturale Forum) e sono stati letti e commentati all'interno delle trasmissioni radiofoniche di Toscana Classica, Radio Città Futura, nel programma "Carta Vetrata" curato da Gaffi Editore di Roma e da varie altre emittenti.

Francisco Soriano nasce a Caracas nel 1965. Vive a Ravenna dove svolge la sua attività di docente. È stato insegnante e dirigente scolastico per diversi anni nella Scuola Italiana di Teheran, "*Pietro della Valle*", con una intensa attività di promozione della cultura italiana all'estero, organizzando varie manifestazioni dedicate alla "Settimana della Lingua nel mondo". Si è occupato di inclusione e didattica dell'italiano a stranieri, traduzioni di testi dal persiano e giornate dedicate alla poesia persiana

e italiana presso la scuola dell'Ambasciata Italiana di Teheran. Ha pubblicato numerosi saggi storici e raccolte di poesie tradotte anche in persiano: *Dove il Sogno diventa Pietra, Vita e Morte di Mirza Reza Kermani, Nuova antologia poetica di Zahiroddoleh, Dalla Terra al Cielo. Tusi e la setta degli Assassini di Alamut*. Ha collaborato con diversi articoli di biografie e saggistica letteraria alla Rivista "Argo". Attualmente collabora con la Rivista "Carmilla" di Valerio Evangelisti. Ha pubblicato: *Fra Metope e Calicanti*, LietoColle, nel 2013; *La Morte Violenta di Isabella Morra*, edita da Stampa Alternativa, nel 2017, *Haiku Ravegnani*, Eretica Edizioni, nel 2018; *Noe Itō – Vita e morte di un'anarchica giapponese*, Mimesis Edizioni, nel 2018; *Non porgere l'altra guancia*, Eretica Edizioni, nel 2019; *La Via Lattea*, Eretica Edizioni, nel 2020; *Frammenti*, Eretica Edizioni, nel 2022; *poesie novissime*, Eretica Edizioni, nel 2023.

Marzia Spinelli, è nata a Roma, ha collaborato come redattrice a riviste quali *Línfera*, di cui è stata anche fondatrice, *Fiori del male*, e altre di arte e letteratura. Presente in varie antologie e in diversi blog letterari. Ha curato rassegne di poesia presso la FUIS e il Comune di Roma. Ha pubblicato: *Fare e disfare* (Lietocolle Editore, 2009), introduzione di Guido Oldani; *Nelle tue stanze* (Progetto Cultura editore, collana Le Gemme, 2012), prefazione di Alberto Toni; l'e-book *Nel cielo dell'altro un po' più ampio* (a cura di La Recherche *Poesia condivisa 2.0.*, 2014), prefazione di Mario Melendez; *Trincea di nuvole e d'ombre* (Marco Saya Editore, 2019), prefazione di Plinio Perilli.

Sam Turner. Married with two sons, Sam lives in The Bronx a little too close to his mother and sister. He has won the Bronx Council of the Arts BRIO poetry prize four times. He's given poetry workshops and readings in NYC public schools and libraries. Some videos of Sam reading his poems are posted on YouTube, but are difficult to find, some might even say, "buried". He's been published in *Alaska Quarterly Review, Nadir, SheMom, Green Kill, The Little Magazine*.

Giuseppe Vetromile, nato a Napoli nel 1949, Svolge la sua attività letteraria a Sant'Anastasia (Na), città in cui risiede dal 1980. Ha ricevuto riconoscimenti sia per la poesia che per la narrativa in importanti concorsi letterari nazionali. Numerosissimi sono stati i primi premi. Ha pubblicato più di venti di libri di poesie, gli ultimi dei quali sono *Cantico del possibile approdo* (Scuderi, 2005), *Inventari apocrifi* (Bastogi, 2009), *Ritratti in lavorazione* (Edizioni del Calatino, 2011), *Percorsi alternativi* (Marcus Edizioni, 2013), *Congiunzioni e rimarginature* (Scuderi, 2015), *Il lato basso del quadrato* (La Vita Felice, 2017), *Proprietà dell'attesa* (RPLibri, 2020), ed il libro di narrativa *Il signor Attilio Cindramo e altri perdenti* (Kairos, 2010). Ha ideato e gestisce il sito "Transiti Poetici", sul quale pubblica recensioni e note di lettura di libri di poesia e di narrativa. Ha curato diverse antologie, tra le quali, recentemente, *Percezioni dell'invisibile*, L'Arca Felice Edizioni di Mario Fresa, Salerno, 2013; *Ifigenia siamo noi* (2015) e *Mare nostro quotidiano* (2018) per la Scuderi Editrice di Avellino. Attualmente sta curando *l'Antologia Poetica Virtuale Transiti Poetici* in più volumi (ogni volume comprende dieci Autori. È il fondatore e il responsabile del *Circolo Letterario Anastasiano*. Fa parte di giurie in importanti concorsi letterari nazionali. Organizza incontri ed eventi letterari, anche in diretta video. È l'ideatore e il coordinatore del Premio Nazionale di Poesia "Città di Sant'Anastasia" (giunto alla XVIII Edizione). Organizza e conduce diverse rassegne letterarie sul territorio.

Anastassis Vistonitis was born in Komotini, Northern Greece, in 1952. He studied Political Sciences and Economics in Athens and Philosophy in Thessaloniki. From 1983 to 1988 he lived in the U.S.A. and traveled extensively in Europe, North America, Africa, Australia and Asia. From 1996 to 2001 he was a member of the board of the E.W.C. (The Federation of European Writers) and from 2003 to 2008 he was its Vice-president. In addition to poems, essays, book reviews, travelogues and articles contributed to many leading quarterlies and newspapers in Greece and abroad Anastassis Vistonitis has published eleven books of poetry, four volumes of essays, four travelogues, a book of short stories and a book of translations of the Chinese poet Li Ho. Anastassis Vistonitis' writings have been translated into twenty languages. He writes for the leading Greek newspaper To Vima and lives in Athens and Ljubljana.

Sul sito www.formafluens.net, nella sezione MAGAZINE, ci sono le versioni in pdf sfogliabile di tutti i numeri precedenti, e nella sezione ARCHIVES ci sono tutti i numeri della prima serie (2009-2011). Nella sezione EXTRA ci sono materiali multimediali (video-poesia, audio-poesia, filmati etc), nella sezione EVENTI le immagini degli eventi ai quali la rivista ha partecipato. Alla rivista si collabora su invito. Si possono tuttavia proporre anche collaborazioni spontanee, scrivendo alla mail info@formafluens.net e spiegando cosa si vorrebbe mandare, senza invio preventivo di materiali e tenendo presente il format della rivista, sempre multilingue. Una volta avuta l'autorizzazione della redazione, si dovranno mandare i materiali secondo le norme editoriali (editorial guidelines) che saranno fornite.

On the website www.formafluens.net, in the MAGAZINE section, there are the PDF versions of all previous issues, and in the ARCHIVES section there are all the issues of the first series (2009-2011). In the EXTRA section there are multimedia materials (video-poetry, audio-poetry, movies etc.), in the EVENTS section there are images of the events in which the magazine participated.

Basically, authors are called to send materials by invitation. However, you can propose your works writing to the email info@formafluens.net. In this case, you need to give an idea of the kind of material you would like to send taking into account the multilingual and multicultural format of the magazine. Once your proposal has been accepted by the editorial staff, you can send the materials strictly respecting the editorial guidelines which will be provided.

FORMAFLUENS* INTERNATIONAL LITERARY MAGAZINE

www.formafluens.net

Registrazione Tribunale Civile di Roma

n.133 - 10 aprile 2009

ISSN 2038-3932

Fondata e diretta da Tiziana Colusso

SECONDA SERIE - ANNO V - N. 3 settembre/dicembre 2023

e-mail: info@formafluens.net

Direttrice responsabile: *Tiziana Colusso*

Con la collaborazione FUIS

Federazione Unitaria Italiana Scrittori - Natale Antonio Rossi (Presidenza FUIS)

Si ringraziano per l'apporto redazionale e di idee:

Giansalvo Pio Fortunato, Rosa Pierno, Irene Sabetta, Marzia Spinelli

*Logo: Salvatore Giunta

Impaginazione e progetto grafico VEAT litografica snc - www.veatlitografica.it